ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 29 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 29 Giugno 1898 — Num. 178

ROMA, 28 giugno 1898

Non è ancora annunziata ufficialmente la costituzione del gabinetto Brisson, ma tutto lascia intendere che l'ex-presidente della vecchia Camera, battuto per ben tre volte nello scrutinio per l'elezione del presidente della Camera nuova, più fortunato nei suoi tentativi di quanto non lo siano stati Dupuy, Sarrien e Peytral, è riuscito a formare il nuovo Ministero. I repubblicani moderati si sono scandalizzati quando F. Faure — il quale pure, subito dopo le elezioni, si era chiarito fautore della politica meliniana, dell'alleanza cioè dei repubblicani moderati con la Destra — ha fatto chiamare il Brisson all'Eliseo. « Nome fuori di qualunque altro nome del suo partito, scrisse il *Journal des Debats*, Brisson sembrava qualificato, nell'ora presente, per la parte che gli fu affidata. » Più si scandalizzeranno adesso che Brisson ritorna alla Camera presidente del Consiglio, mettendo in critica posizione il Deschanel che fu suo fortunato competitore alla presidenza della Camera. Nondimeno bisogna convenire che fallito il tentativo di un Ministero di conciliazione tentato da progressisti e da radicali si imponeva un Ministero composto da un uomo che per la sua posizione era il più indicato per compiere il tentativo di costituire un governo omogeneo a cui tutte le varie forze di Sinistra aderissero.

Il voto anzi, per dir meglio, i voti con cui fu chiusa la discussione generale sulla politica di Meline, avevano un significato così chiaro e preciso di conciliazione o di concentrazione, che il Meline non esitò un solo istante nel presentare le sue dimissioni. Parlando a Sant'Etienne, il presidente della Repubblica aveva giudicato le elezioni come una manifestazione solenne della « fiducia del paese in una politica ragionata e saggia che, assicurando le conquiste fatte e preparando nuovi progressi, mantiene contro le esagerazioni i principii sui quali riposano le società ». E tali erano state giudicate da tutti. Ma la nuova Camera, chiamata a manifestare la propria opinione perchè il ministero potesse inspirarsi ad essa, mentre a debole maggioranza si dichiarava fautrice di Meline, a grande maggioranza pronunciava il bando dei *ralliés* dalla Repubblica: appoggiava cioè la persona del presidente del Consiglio ma ne respingeva il programma.

Contraddizione in termini: d'accordo. Segno che la nuova Camera è travagliata da uno squilibrio organico; d'accordo anche in questo. Però segno anche, e più certo, che la grande maggioranza di essa intendeva far punto e daccapo sulla via delle concessioni alla destra; segno anche, e più certo e più chiaro, che l'ingerenza del Vaticano nelle faccende interne della Francia, che le pretese franatiche dei *ralliés* avevano portato i loro frutti, e che la garanzia del progressi...smo, e la possibilità di progressi nuovi veniva ravvisata in una politica rigidamente contraria a quella ed a questa. E sarà sempre titolo d'onore per Faure di aver saputo far violenza alle proprie tendenze personali e, liberandosi dalle suggestioni di queste, interpretare i voti della Camera in conformità alla loro intima natura ed al loro virtuale significato.

Perchè, in tal modo, egli ha reso un grande servizio al suo paese. In realtà i *ralliés*, se non fosse intervenuta la provvida ribellione di una parte del centro sinistro, avrebbero tenuto sempre nelle loro mani la vita del Gabinetto: donde in essi superbie e pretese crescenti, con quanto pericolo della Repubblica non v'ha chi non veda. Ora, siccome non è lecito supporre che i progressisti vogliano ritirarsi dalla politica di conciliazione perchè presidente del Consiglio è Brisson — dopo che già, nelle precedenti trattative avevano ammesso la possibilità di un accordo coi gruppi radicale e radicale-socialista — i *ralliés* si trovano ridotti all'impotenza.

Parlamentarmente e politicamente siamo ritornati alla situazione del ministero Bourgeois nella vecchia Camera, dove i partiti si trovavano, su per giù, nelle proporzioni presenti. Rispetto alla efficacia dell'azione del Governo che essa sia molta o scarsa, dipenderà dalle concessioni che esso potrà e saprà fare a certe ripugnanze del centro sinistro; e che la sua vita sia lunga o breve dipenderà dal contegno suo verso i socialisti. Il collettivismo — stato battuto in Guesde a Roubaix — non è che un fantasma; ma altre aspirazioni hanno i radicali socialisti che, pur non essendo paurose, sono nondimeno ostiche alla maggioranza dell'assemblea. E v'è anche la questione Dreyfus che tiranneggia la situazione, ed è l'incubo della Repubblica. Se il programma del ministero non scontenterà, certe suspicioni, potremo forse vedere costituita una maggioranza omogenea liberale e repubblicana. Se no, fra non molto, ritorneremo da capo; e Faure darà forse nuova prova della sua correttezza costituzionale ritornando alla politica meliniana, rinata dalla paura come l'araba fenice dalle sue ceneri.

Aspettando l'annunzio

Quello che si prevedeva, e di cui ieri parlammo, pare stia per verificarsi. L'annunzio del nuovo ministero non è ancor dato; forse l'avremo stasera, o al più tardi domani. E l'annunzio, se quanto dai bene informati si dice è vero, recherà che il gabinetto si presenta finalmente composto nella sua grande maggioranza di uomini di un solo colore politico. E' in sostanza un gabinetto di parte progressista, di quella parte cioè che, senza bisogno di ricorrere ad ibride coalizioni, e lo si vedrà alla prova, costituisce la maggioranza della Camera elettiva.

Così essendo, pare a noi che, simpatie personali a parte, il nuovo gabinetto meriti di essere accolto con favore, anche dagli avversarii; perchè il suo avvento inizia il ritorno al logico e sano funzionamento delle istituzioni rappresentative. Quel che abbia costato al paese l'esserne per troppi anni allontanato, ciascuno ha potuto vedere. Che l'avvicinarvisi ora porti seco la immediata guarigione dei mali passati, non si può affermare senza farsi delle illusioni. Può affermarsi bensì che questa è la via che alla guarigione può condurre; e saranno savi coloro che pur dissentendo dalla costituzione della amministrazione progressista, perchè militanti in campo diverso, intenderanno la necessità di non seminare questa via di ostacoli e di insidie.

E' la stabilità del governo che si avanza, siano al potere i liberali democratici, o vi siano i liberali conservatori. Il loro alternarsi alla direzione della cosa pubblica ristabilirà il dinamismo parlamentare che fin qui è stato sostituito da temperamenti chiaritisi nocivi allo svolgimento regolare della nostra vita costituzionale, e perturbatori del carattere dei nostri uomini politici.

Noi ignoriamo ancora se il nuovo ministero accennerà nel suo programma alla necessità del rinnovamento così iniziato nella nostra vita politica. Il modo risoluto, chiaro, senza sotterfugi, senza infingimenti, diremo di più, senza ricerca di ripieghi, di pesi e di contrappesi con cui si è proceduto nella sua costituzione, permette di crederlo.

E forse sarebbe un bene anche perchè si potrebbero finalmente contrapporre programmi a programmi, e concentrare nelle idee tutto lo sforzo che finora si è concentrato nelle persone.

Certo non è da immaginare che la nuova amministrazione si dispensi dal tener conto, e gran conto, degli ultimi dolorosi avvenimenti, nello stabilire la sua linea di condotta e nel tradurne lo spirito negli atti e nelle leggi. Ma è certo del pari che pur tenendo presente l'alto dovere che le incombe, e la responsabilità che a quel dovere si lega, dovrà risalire dagli effetti alle cause, e cercar di eliminare per quanto è possibile, queste per poter cancellare, poi, fino la memoria dolorosa di quelli.

Mano ferma e rigorosa nell'applicare le leggi, che sono arme buona e sufficiente a coloro che la sanno adoperare; nessuna debolezza e nessuna concessione a chi le disconosce o le viola; ma nello stesso tempo sollecitudine assidua pei cittadini oppressi da innumerevoli vessazioni fiscali, e da non meno gravi e dolorose deficienze economiche. Questo, solo questo, è il mezzo, per riacquistare alle istituzioni l'affetto delle moltitudini.

La via è aperta. Vorrà percorrerla il nuovo Gabinetto? In tal caso, al largo e quasi unanime appoggio ch'esso avrà ora nel Parlamento e nel paese che si veggono finalmente usciti da un periodo politico irto di difficoltà e di pericoli gravissimi, succederà, più ristretto forse, ma certo più efficace e sicuro il suffragio degli uomini liberali; di quegli uomini i quali hanno tenuto e tengono fede alla Costituzione senza ammettere nè che la si allarghi indulgendo agli elementi sovversivi, nè che la si restringa a servizio delle paure degli elementi conservatori.

Noi staremo intanto a vedere: e senza abbandonare veruna delle riserve fatte, confideremo di poter recare alla nuova amministrazione, se essa sarà veramente quale si annunzia, quel ragionevole ed indipendente concorso che l'opinione pubblica non nega mai agli uomini di buona volontà.

Il nuovo gabinetto francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10,30 ant. — *(Jacopo)*. Tutto si è posto in opera per impedire la formazione del Gabinetto Brisson. All'ultima ora si fecero perfino pressioni su Bourgeois perchè rifiutasse; ma tutte le manovre fallirono. Il ministero non è peranco ufficialmente costituito, ma si può ritenere certa la lista seguente:

Brisson, presidenza del Consiglio e interno — Delcassé, affari esteri — Peytral, finanze — Bourgeois, istruzione — Sarrien, giustizia — Cavaignac, guerra — Lockroy, marina — Viger, agricoltura — Maruejouls, commercio — Trouillot, colonie.

Per il portafoglio dei lavori pubblici si fa il nome del senatore Tillaye. Come vedete l'unica variante notevole dalle prime liste è la esclusione di Freycinet.

Dopo aver fatto l'accordo sulle persone, per stabilire l'accordo sul programma si è tenuta fra i futuri ministri una riunione che si protrasse a lungo. Si assicura che l'accordo è stato raggiunto non senza qualche fatica.

La dichiarazione ministeriale da farsi alla Camera sarà redatta nel senso dell'Unione repubblicana. La revisione della Costituzione è aggiornata. Quanto al dazio sul grano, la cui soppressione scade dopodomani, i ministri protezionisti vinsero il partito che si lasci la cosa seguire l'ordine naturale. Quindi il dazio di 7 franchi sarà ripristinato il 1° luglio.

Per quanto riguarda l'affare Dreyfus la dichiarazione ministeriale dirà, in brevi ma energiche parole, che il gabinetto è fermamente deciso a impedire gli attacchi all'esercito, e che una agitazione malsana turbi il paese.

In quanto alla riforma fiscale si adotterà il sistema Delombre colla riforma dell'imposta mobiliare, si respingerà l'imposta globale progressiva, si riorganizzerà il mercato finanziario secondo l'emendamento Fleury-Ravarin, approvato dalla precedente Camera. Si presenteranno anche progetti per la Cassa pensioni agli operai e per altre istituzioni di previdenza. La dichiarazione concluderà dicendo che il gabinetto vuole l'unione di tutti i repubblicani senza esclusione, volendo esso dedicarsi alle riforme, che sono da tutti reputate indispensabili.

Iersera sul tardi si diceva che la maggior parte dei membri del futuro gabinetto, compreso Brisson, erano favorevoli alla revisione del processo Dreyfus, ma che venne accordato il portafoglio della guerra a Cavaignac per ragioni di opportunità e dietro sua formale promessa che avrebbe studiata la questione.

Ciò sembra inverosimile; del resto l'interpellanza Castelin non tarderà a chiarire quale sia l'opinione del Gabinetto in proposito.

Si ritiene che, malgrado il malvolere dei progressisti, il gabinetto Brisson potrà avere la maggioranza, perchè oltre ai voti dei radicali e dei radicali socialisti avrà anche quelli dei socialisti che suppliranno al distacco dei *ralliés*, nè potrà mancargli l'appoggio di quei repubblicani di Governo che contribuirono alla caduta di Meline. Si aggiunge che la presenza di Cavaignac alla guerra assicura al Ministero il voto degli antisemiti, che della questione Dreyfus fanno il perno di tutta la politica interna.

La stampa progressista mette in dubbio la vitalità del Ministero. La *Petite Republique* invece, tutto sommato, lo accetta e la *Libre Parole* e l'*Intransigeant* fanno altrettanto. In conclusione l'impotenza dimostrata dai progressisti e lo sminuzzamento dei partiti alla Camera possono assicurare la vita del Gabinetto tanto più se si affretterà, dopo la discussione politica, nella quale spera ottenere un voto di fiducia, ad aggiornare la Camera ad autunno.

Nel banchetto commemorativo di Hoche, tenutosi ieri a Versailles, venne votato un indirizzo di anticipata simpatia al gabinetto Brisson.

I nuovi ministri si recheranno oggi all'Eliseo, ed i decreti di nomina compariranno nel *Journal Officiel* domani mattina.

×

Ore 2 pom.

Il ministero si è definitivamente costituito secondo la lista che vi ho telegrafata.

Il senatore Tillaye ha accettato il portafoglio dei lavori pubblici.

Vallé è stato nominato sottosegretario di Stato all'interno e Mougeot sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi.

×

Ore 3 pom.

Brisson, dopo avere annunziato stamane a Faure la costituzione del gabinetto, fece visita ai presidenti della Camera e del Senato e quindi fece firmare i decreti di nomina che vennero controfirmati da Meline.

I capi del gruppo progressista riunirono stamane i loro aderenti, ai quali resero conto della condotta seguita durante la crisi.

All'adunanza erano presenti un centinaio di deputati. Non venne presa alcuna deliberazione che possa pregiudicare il contegno del gruppo, volendosi aspettare il risultato dell'interpellanza sulla politica generale del nuovo gabinetto.

Un granduca moribondo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Il granduca di Lussemburgo che ha 82 anni e fece tempo fa una caduta fatale, si trova in agonia.

Il granduca di Baden, suo genero, è giunto ieri a Lussemburgo.

Si nota che il granduca ereditario Guglielmo si trova abbastanza seriamente ammalato di reumatismi articolari.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegr. part.)

Attorno a Santiago — Insorti e americani a Portorico.

BARBADOS, 27. — *(Via commerciale)*. Le navi americane continuano a bombardare Santiago, che sempre resiste.

Nell'ultimo bombardamento la corazzata *Texas* venne perforata e costretta quindi ad abbandonare l'azione.

La situazione, stazionaria dal lato di mare, si aggrava dal lato di terra, gli americani essendo riusciti a sbarcare forze numerose a Daiquiri. Con l'aiuto degli insorti essi tenteranno l'assalto della città, appena il contingente della spedizione sia al completo.

Perduta ogni speranza di andare da qui a Cuba ritorno a Kingston.

Naironi.

×

NUOVA YORK, 28, ore 5 antim. — *(A. Z.)* La battaglia sotto Santiago è differita, non osando il generale Shafter attaccarne le formidabili fortificazioni. E' probabile che il generale si decida a fare l'assedio regolare della città.

Callisto Garcia è arrivato al campo con 4000 uomini. Gli americani si lamentano della condotta degli insorti, che siedono all'ombra fumando sigarette, mentre essi lavorano alle strade.

MADRID, 28, ore 11 ant. — *(Ramon)*. I telegrammi odierni recano che i nordamericani e gli insorti arrivarono domenica sera a cinque miglia da Santiago, dove si trincerarono fortemente aspettando i rinforzi per attaccare la città.

L'avanguardia americana si trovava ad un miglio dalla avanguardia degli spagnuoli.

Un attacco è ritenuto imminente e quantunque le fortificazioni di Santiago siano formidabili, il Governo è molto preoccupato, temendo che il generale Linares sia nella impossibilità di resistere fino all'arrivo dei rinforzi che devono attraversare lunghissimi e difficilissimi territorii.

Si attendono ansiosamente notizie e si deplora da tutti l'imprevidenza del governatore di Cuba e l'incertezza della condotta del Governo.

Le previsioni sono pessimiste anche rispetto a Portorico, da dove si esprime il timore di un imminente attacco da parte dei nordamericani.

Intanto il Governo nega di aver ordinato a Cervera di uscire da Santiago ad ogni costo. Esso afferma di averlo lasciato arbitro di obbedire alle circostanze.

Ieri vi fu scambio attivissimo di dispacci fra il Governo ed il capitano generale di Cuba.

Si pretende che qualcuno riguardasse anche l'ammiraglio Cervera la condotta del quale è dall'opinione pubblica aspramente giudicata.

Alle Filippine

MADRID, 28, ore 10.30 ant. — *(Ramon)*. Si ha da Manilla in data del 23 che la situazione vi era a quell'epoca immutata. Gli spagnuoli continuavano ad aumentare febbrilmente le fortificazioni, ed i rinforzi americani non erano peranco arrivati.

Si pretende però che ieri siano giunti al governo importantissimi telegrammi posteriori al 23; e le smentite del governo, perchè fiacche, non distruggono questa credenza.

×

PARIGI, 28, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. L'incrociatore *Prinzess Wilhelm* della marina tedesca è partito da Nagasaki per raggiungere a Manilla le altre quattro navi che vi si trovano.

Questo sfoggio di forze avvalora l'idea che la Germania intenda assicurarsi, alla fine della guerra, un porto nell'arcipelago delle Filippine.

Sulle coste della Spagna

NEW-YORK, 25, ore 11 pom. — *(A. Z.)* Ieri appena arrivata la notizia che la squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Camara era arrivata a Porto Said, il ministero della marina ha mandato un ordine all'ammiraglio Watson ingiungendogli di partire immediatamente a bordo dell'incrociatore *Newark* per Santiago di Cuba dove formerà, con le navi della squadra al comando di Sampson, una divisione destinata ad attaccare le coste della Spagna.

La squadra al comando di Watson consterà delle corazzate *Iowa*, *Oregon*, degli incrociatori *Yosemite*, *Yankee* e *Dixie*, dei trasporti *Scandia*, *Abarenda*, *Alexander*. Si dice pure che una seconda squadra composta del *Brooklyn*, dell'*Indiana*, del *Columbia*, del *Minneapolis*, al comando di Schley seguirà la squadra di Watson *(Cervera deve essere ridotto in ben tristi condizioni se si reputa non pericoloso staccare tante navi dalla squadra di Sampson! N. d. R.)*

×

LONDRA, 28, ore 1 pom. — *(Emme)*. La notizia pervenuta da Washington che il ministro della marina ha ordinato al commodoro Watson di raggiungere la squadra dell'ammiraglio Sampson, di assumere il comando di una squadra composta di corazzate ed incrociatori e recarsi immediatamente verso le coste della Spagna, ha prodotto grande sorpresa in questi circoli navali.

Le persone competenti reputano che Watson si troverà esposto in Spagna a difficoltà maggiori di quelle che abbia incontrato Cervera in Cuba, e non potrà agire per mancanza di carbone.

×

MADRID, 28, ore 11,15 a. — *(Ramon)*. — In previsione dei minacciati bombardamenti nordamericani, si è dato ordine di armare le fortificazioni delle piazze forti della penisola, e di accrescerle.

Ventiseimila uomini chiamati sotto le armi, saranno ripartiti nei principali porti spagnuoli dell'Atlantico e del Mediterraneo.

Proteste americane e meraviglie spagnuole

LONDRA, 28, ore 1 pomer. — *(Emme.)* L'ambasciatore americano si recò a far visita a lord Salisbury per insistere che vengano applicati strettamente alla squadra dell'ammiraglio Camara i regolamenti relativi alla neutralità vigenti per il canale di Suez.

L'ambasciatore americano ricevette da lord Salisbury le più ampie assicurazioni.

×

MADRID, 28, ore 10,50 ant. — *(Ramon)*. Il carbone non essendo stato dichiarato contrabbando di guerra, ha prodotto meraviglia il contegno dell'Egitto e dell'Italia (!) di fronte alla squadra di riserva.

Il governo assicurò che la squadra di Camara abbonda di carbone.

Trattative di pace

BERLINO, 28, ore 11 ant. — *(Hermann)*. Malgrado tutte le smentite mandate da Madrid in questi circoli diplomatici si afferma esistere dati positivi della propensione della Spagna a cercare di ottenere la pace con la mediazione delle potenze.

Il Governo spagnuolo crede che la popolazione si sia poco a poco andata famigliarizzando alla idea di perdite inevitabili, sicchè, quando fosse giunto il momento decisivo la nazione riconoscerebbe la impossibilità di conservare tutti i possedimenti coloniali, e gravi conseguenze sarebbero quindi risparmiate al paese.

Il Governo spagnuolo non aspetta che il momento più favorevole per colorire il suo disegno.

LONDRA, 28. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che la Spagna, ufficiosamente interpellata, lasciò comprendere che chiederà la mediazione delle potenze soltanto dopo una disfatta decisiva.

I carlisti e gli americani

PARIGI, 27, ore 4,55 pom. — *(Jacopo)*. La *Patrie* afferma che alcuni capi carlisti accettarono sussidii dagli Stati Uniti per comperare i fucili Mauser che introdussero in Spagna.

Nel nuovo Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 12 m. — *(Hermann.)* L'ultimo ballottaggio ebbe luogo ieri nel primo distretto di Monaco che fino dal 1890 era rappresentato nel Reichstag da un socialista. Questo fu battuto ieri a grande maggioranza dal candidato nazionale, per il quale votarono tutti gli elettori ultramontani.

Il Centro soddisfece, in tal modo, al desiderio manifestato dal principe reggente Luitpoldo, il quale era molto irritato perchè in molti distretti della Germania del Sud, specialmente nel granducato di Baden, il Centro aveva appoggiato nei ballottaggi i socialisti contro i nazionali liberali.

I socialisti avranno nel nuovo Reichstag 56 voti, 12 cioè più che nel vecchio Reichstag.

Complessivamente nelle elezioni pel Reichstag i conservatori e il partito dell'impero avrebbero perduto 5 seggi; il partito democratico della Germania del Sud 4; gli antisemiti 5; i polacchi 6; i nazionali-liberali 2. Invece oltre ai socialisti hanno guadagnato: il Centro 4 seggi, il partito liberale democratico 1, l'Associazione liberale 1 e i guelfi 2. Si avrà inoltre nel Reichstag un nuovo gruppo agrario rappresentato da 4 membri.

Questa statistica non può dirsi ancora completa, mancando ancora qualche risultato preciso, ma le variazioni che potrà avere sono insignificanti.

Si assicura che alla nuova Dieta dell'impero verrà chiesto un credito straordinario di 40 o 50 milioni di marchi destinato specialmente a riformare l'artiglieria da campo.

L'Inghilterra e l'Egitto

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 1.05 pomer. — *(Emme)*. Su proposta del cancelliere dello Scacchiere la Camera dei Comuni approvò con voti 155 contro 81 la conversione in dono del prestito di 12 milioni fatto nel 1897 dall'Inghilterra al governo egiziano per la campagna del Sudan.

Dopo aver fatto la detta proposta Hicks-Beach, disse che, dopo la presa di Kartum, si cesserà dal fare conquiste; e libertà di commercio sarà assicurata sul Nilo fino all'ultimo punto navigabile.

Il *Morning Post* ha dal Cairo essere inesatto che i dervisci abbiano abbandonato Shabluka.

Il regime delle ordinanze in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 10 antimerid. — *(L.)* Il conte Thun ha dichiarato al presidente del Consiglio dei ministri ungherese essere egli fermamente deciso a rispettare la Costituzione, ed essere quindi alieno da proporre al sovrano provvedimenti che racchiudessero violazione delle leggi fondamentali.

Intanto la *Wiener Zeitung* pubblica una Ordinanza imperiale che applica l'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo semestre del 1898, in base all'articolo 14 della Costituzione.

L'Ordinanza autorizza inoltre il ministro delle finanze a procurare, nella misura che gli occorreranno, 20 milioni di corone per far fronte alle spese pei rinvestimenti.

I movimenti antisemiti in Gallizia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 10 pomeridiane — *(L.)* Secondo notizie da Cracovia tutte le osterie e spacci di liquori entro il raggio di due miglia dalla città di Neusandec sono in fiamme; anche numerose case furono saccheggiate e incendiate dai contadini tumultuanti.

Quattro battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria inviati sul luogo dei disordini non sono ancora riusciti a ristabilire la calma.

La truppa fece ripetutamente uso delle armi ed uccise tre contadini rivoltosi.

Il governatore della Gallizia per prevenire ulteriori disordini sospese a Neusandec fino a nuovo ordine tutte le fiere.

I negozi sono chiusi già da cinque giorni e quindi il commercio è completamente arenato.

Nel distretto di Przemysl la situazione è sempre più minacciosa. Per prevenire disordini furono inviati tre battaglioni di fanteria nei vicini villaggi, ove maggiore è il fermento dei contadini.

×

LEOPOLI, 27. (A. S.) Regna tranquillità a Neu-Sandec ed Alt-Sandec.

E' infondata la notizia che i disordini si siano rinnovati nel distretto di Stryzow. Quella voce proviene dal fatto che un caporale degli usseri sarebbe stato ucciso nel distretto di Rzeszow, in seguito a questione di donne. Per questo fatto, che non ha alcuna relazione coi disordini dei giorni precedenti, è stato arrestato l'assassino, che è un idiota, con quattro altri contadini.

Nel distretto di Bochnia, ieri, due case abitate dagli israeliti vennero saccheggiate.

La truppa disperse i tumultuanti.

×

LEOPOLI, 28. — In seguito ai gravi disordini avvenuti sabato a Neu-Sandec ed Alt-Sandec contro gli israeliti, le truppe fecero uso delle armi. Parecchi contadini furono feriti. Vennero eseguiti 10 arresti.

La legge marziale è stata proclamata nei distretti di Limanowa e Neu-Sandec.

NOTE DI VIAGGIO

AMSTERDAM, 21 giugno. — Fra le infinite forme di letteratura o... di pseudo letteratura, quella di descrivere i paesi più o meno nuovi e più o meno lontani che si vedono, è la più comune, perchè sembra la più facile. In realtà, forse, è la più difficile. Bisogna possedere un'anima di artista od un cervello di scienziato per avere l'orgoglio d'intessere su un canovaccio già da altri sfruttato, un nuovo ricamo. Se l'arte — secondo la definizione di Emilio Zola — non è che la natura vista attraverso un temperamento, — a qual genere di arte, si può applicare questa definizione meglio che a quella che ritrae i luoghi che si ammirano per la prima volta?

Amiel diceva — e provava — che un paesaggio è uno stato d'anima. Senza essere Amiel, tutti prestano agli orizzonti, ai paesaggi, alle città che vedono, un poco dell'anima loro.

Se Edmondo De Amicis vedesse ora — dopo la conversione al socialismo — l'Olanda, non scriverebbe più alcune pagine del migliore fra i suoi bellissimi libri di viaggio, e Guglielmo Ferrero — dopo il *Militarismo* — cancellerebbe, io credo, volentieri alcuni periodi dell'*Europa giovane*.

Ciò vuol dire che — fra le forme di letteratura — la più caduca è certamente quella che vuol fare sulla carta delle impressioni di viaggio, per sè stesse fuggitive e mutevoli. Ed è perciò che queste impressioni si possono tutt'al più affidare a un giornale, che ha, come le rose, la vita di un giorno.

×

Per un senso — non so dire se di vero patriottismo o di curiosità patriottica — io ho tentato di sapere qual cognizione si avesse di noi e in qual concetto noi fossimo tenuti presso le nazioni straniere che visitavo.

In Germania la vita pubblica non è — come da noi — nè visibile nè clamorosa. I giornali non si gridano per le vie, e nei grandi caffè molti li leggono, ma silenziosamente, senza commenti. La freddezza sensuale di questo popolo ha il suo *pendant* nella freddezza politica.

Tutto con calma e con ordine. Ecco la bandiera, la parola d'ordine — se posso dir così — di questa nazione che ha compiuto grandi cose. La sua forza e la sua potenza non consistono nè nella genialità di alcuni uomini, nè nelle improvvise e impulsive manifestazioni della folla, come nei paesi latini; ma bensì in un esercizio oscuro e quotidiano delle più civili virtù che — osservate singolarmente — paiono pedanteria, e — giudicate dai loro effetti — conducono in guerra, alle vittorie del 70, e, in pace, alle vittorie commerciali contro l'industria francese.

Di noi, i tedeschi hanno presso a poco il concetto che i settentrionali d'Italia hanno dell'Italia meridionale. Ci stimano come il paese più favorito dalla natura e dall'arte; ma nell'intimo loro ci credono poco adatti a combattere la terribile lotta commerciale del mondo moderno. Con questa differenza però, che mentre i nostri fratelli di Milano e di Torino mettono, nel loro giudizio per gli italiani del mezzogiorno, una punta di disprezzo e un visibile tono di superiorità piuttosto urtante, — i tedeschi lasciano invece intravvedere dai loro discorsi che sarebbero felici di essere nati a Roma, a Napoli od a Palermo, e cederebbero volentieri la loro superiorità economica, per avere quel senso artistico che crea, ancor oggi, la canzone di Piedigrotta e che sapeva giudicare, una volta, i capolavori dell'architettura fiorentina.

Se parlate con dei tedeschi colti, al di fuori dei letterati e degli scienziati italiani che conoscono per particolari ragioni di studio — essi non vi ripetono che un nome: *Crispi*, — e vi chiedono perchè e come egli non è più al governo. Altri nomi non sanno, o non vogliono sapere. Si direbbe ch'essi ignorano, o fingono d'ignorare, la mediocrità.

×

In Olanda, l'Italia è conosciuta meno, ma non è meno amata che in Germania. Io ho avuto la fortuna di parlare a lungo col prof. van Hamel, dell'Università di Amsterdam, che ha, come uomo, per tutto il nostro paese la simpatia che ha sempre nutrito, come scienziato, per la scuola positiva italiana.

Nella sua bella casa, in una delle posizioni più ridenti della città, io ho passato un'ora deliziosa, perchè non solo egli mi parlava della sua patria e mi faceva apprezzare col linguaggio freddo, ma eloquente delle cifre e della storia e l'eroismo d'una nazione che ha combattuto per secoli, e combatte sempre, contro quell'indomabile nemico che è il mare, — ma anche perchè mi confidava — con la sincerità d'un amico e coll'accortezza indipendente d'uno straniero — ciò che all'estero si pensa di noi.

I giornali del mattino avevano recato proprio allora la notizia della probabile caduta del ministero Rudinì.

— Perchè — egli mi diceva — dopo la vostra avventura avete sopportato un governo

così debole? Perchè, dopo Adua, avete sopportato un governo che non ha saputo far nulla in Africa? E perchè, dopo le sommosse recenti di tutta Italia e specialmente di Milano avete sopportato un governo così politicamente ibrido? Noi vi vogliamo bene — egli mi ripeteva — ma non vi comprendiamo. Da noi, v'è anche la lotta politica: più semplice forse, ma egualmente forte, fra clericali e liberali.

E' però lotta aperta e... senza quartiere. Gli uni non starebbero con gli altri. Oggi sono al governo i liberali, e la politica del paese ha un indirizzo liberale. Domani potrebbero salire al potere i clericali, e la politica avrebbe un'altra orientazione. Sarebbe un male, ma un male certo e definito. Non quel male orribile, quella cancrena di tutte le situazioni — personali o politiche — che è la confusione, l'incertezza, il mezzo termine. Siete stati disgraziati in Africa e nell'interno: avete lasciato crescere i nemici intorno e dentro di voi. E' stata vostra colpa. Ma era una colpa cui potevate porre rimedio. L'uomo che dorme può essere assalito senza ch'egli sappia chi siano e dove siano i suoi nemici, ma una volta svegliato — e siete stati svegliati e orribilmente svegliati — dovevate conoscere i vostri nemici e organizzare la vostra difesa. Non lo avete fatto, perchè il parlamentarismo è da voi una scuola di confusionismo, e invece di raggrupparvi intorno a un principio, vi raggruppate intorno a degli uomini che... per stare insieme e per salire al governo, abbandonano i loro principii.

Vedete: l'Italia mi è sempre parsa nella storia quello che è un capolavoro nell'arte: le occorrono degli interpreti: quando non li ha, declina o addirittura scompare. Un dramma di Shakespeare o un poema di Wagner eseguiti da chi non li intende, fanno ridere, e le bellezze ch'essi contengono non si vedono o sono svisate. Ci vogliono degli artisti per rivelarle al gran pubblico. Così l'Italia, quando le sue superbe e supreme energie sono comprese e interpretate da uomini politici superiori, muta la faccia del mondo o almeno s'impone al mondo; se invece è affidata a mani mediocri, trascina una mediocre esistenza.

Voi non siete come noi, che sappiamo far sempre tutti, ogni giorno, il nostro dovere senza che nessuno ci suoni la diana per svegliare il nostro patriottismo; — voi avete bisogno di qualcuno che vi chiami a raccolta e dagli artisti, dagli eroi, dai politici che siete in potenza — vi tramuti tali nei fatti. Siete insomma un popolo di garibaldini; senza un Garibaldi sareste degli uomini come tutti gli altri.

Il professore Van Hamel, aveva, mi pare, ragione, ed è perciò che ho voluto riferir qui il succo della conversazione così artisticamente bella e così psicologicamente giusta.

Scipio Sighele.

In giro per il mondo

Ai miei fedeli, buone nuove.

Poichè tutti i nostri lettori sono perfetti mariti, amanti o fidanzati, che nell'ora della tenerezza soavi giurano di voler perdere piuttosto la vita che la donna del loro cuore, saranno rallegrati dalla seguente notizia: ancora una volta si conferma che la donna è più longeva dell'uomo, e che di tre donne ve ne saranno sempre due il cui marito le precederà nella tomba. Esse avranno, cioè, il dolore di sopravvivere al loro amore, almeno due volte su tre.

Prova: nei cimiteri sono numerosissime le lapidi di inconsolabili vedove, e scarse quelle dei vedovi.

Ma questo è niente: la statistica dà prove certe che nella ostinazione di vivere le donne ci danno dei punti...

Per esempio, sopra mille nascati, ne arrivano all'età di cinquant'anni solo 443; mentre su mille nascate ne arrivano più di 500.

Di più: — sempre su mille — 426 donne arrivano ai sessant'anni; 296 ai settanta; 227 agli ottanta e tredici ai novanta.

Mentre tra mille uomini, non ve ne sono che sessanta i quali arrivino ad ottant'anni, e sette a novanta.

Insomma, in media, da cinquanta a trent'anni, gli uomini sono per quantità un terzo delle donne.

Concludendo: resta una media di « tre mogli per un marito. » Come nella nota farsa.

×

L'influenza della guerra, sui costumi.

Pare che dopo i primi colpi di cannone, la leggendaria collana di barba che completava così bene il tipo del grasso borghese americano — le zio Sam o Jonathan delle caricature e delle cromolitografie — sia stata sacrificata ai baffi. Da New-York a San Francisco, da Filadelfia a Nuova Orleans, il buon cittadino non porta più che i baffi.

Per compenso, però, non sono piccoli baffetti, dall'aspetto fine e pacifico, ma grossi mustacchi da capo-tamburo, tirati su, attorcigliati, minacciosi e guerrieri...

La ragione?! — Segreta.

Io ne azzardo una, là, per niente: forse gli americani si radono tutta la faccia, pel gran desiderio che hanno di riuscir meglio a « far la barba » agli spagnuoli?

×

Siccome v'è un considerevole numero di persone che, pensando coi piedi, ha bisogno di risparmiarseli, comincia a tentarsi l'esperimento di camminare sulle mani.

Infatti i giornali russi annunziano che un giovane acrobata si propone di fare così il viaggio da Pietroburgo a Mosca.

Egli vuole percorrere venti verste al giorno, riposandosi dopo di averne compiuta una. Il viaggio durerà trenta giorni, e, se riuscirà, il giovane acrobata si recherà, con lo stesso mezzo, a Parigi, per l'Esposizione.

E gli alleati senza dubbio le applaudiranno... con tutti due i piedi!

×

Decalogo teatrale, ovverosia note di costumi teatrali.

Per gli uomini:

1° Non entrare nella sala che a spettacolo cominciato, per disturbar tutti;

2° Per arrivare al tuo posto, passa con piccoli salti sui piedi dei seduti;

3° Onora dei tuoi commenti, ad alta voce, i tuoi vicini;

4° Non desiderare le attrici, se brutte;

5° Batti il tempo della musica col piede sulla sedia del prossimo tuo;

6° Non desiderare la tua parte di spettacolo se hai un cappello di signora davanti;

7° Non ammazzare il tempo, dormendo solo, ma anche russando;

8° Non fischiare che nelle orecchie dei tuoi vicini;

9° Non applaudire che per schiacciare nelle tue mani i cappelli femminili;

10° Ma non seccare facendo il falso critico.

Per le donne:

1° Io sono il teatro Dio tuo: non avrai altro Dio avanti di me;

2° Non pigliare la poltrona altrui, che a palco di non alzartene più;

3° Ricordati di molestare con ventagli, borsetta, binoccoli e bombons i vicini;

4° Onora il padre, la madre e il marito che ti conducono allo spettacolo;

5° Non ammazzare la musica della sera, canticchiandola a casa tua la mattina;

6° Non civettare che col fidanzato della tua migliore amica;

7° Non sbadigliare, se non con rumore;

8° Non dire che il falso, quando fingi di inorridire per le salacità delle *pochades*;

9° Non desiderare il posto altrui, se è peggiore del tuo;

10° Di' il maggior male possibile delle amiche alle quali sorridi, a distanza.

×

Il direttore di una grande compagnia di prosa, parla di una sua giovane attrice:

— Non volontà e non energia... Essa passa il suo tempo, stesa sopra un'ottomana.

— La nostalgia della patria materna... Infatti la sua Ottomana le ricorda... la Porta.

Vice-Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 28, ore 2.30 pom. — (*sdi*) Secondo annunziai, si riunì iersera il Consiglio comunale. Da principio della seduta, il sindaco Costella, che presiedeva, annunziò le dimissioni offerte dal cav. Oscar Dalgas dall'ufficio di assessore ai lavori pubblici.

Il Consiglio deliberò, ad unanimità, di far pratiche perchè il cav. Dalgas rimanga nell'ufficio sino ad oggi coperto.

— A proposito della inchiesta compiuta dal cav. G. Petrulli, al nostro Ricovero di mendicità, pei fatti de' quali vi informai, ho il dovere di notare come l'inchiesta stessa abbia riconosciuto, riguardo a' fatti stessi, la perfetta correttezza e l'assoluta irresponsabilità del presidente, colonnello comm. Michele Tonci, e dei componenti la Commissione amministrativa.

Del resto, nessuno poteva mai dubitare della rettitudine di un uomo qual'è il colonnello Michele Tonci.

— Una trentina di bersaglieri ciclisti, comandati da un tenente, fecero iermattina una passeggiata in bicicletta fino al Romito.

Cronachetta Valdarnese

MONTEVARCHI, 27. — (*Giapi*). — Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale si occupò delle note irregolarità riscontrate nell'amministrazione del locale Monte Pio.

In base alla relazione della Commissione d'inchiesta deliberò di dispensare dal servizio l'attuale ragioniere sig. Demetrio Marrubini, e — coprendo il tesoriere del Monte sig. Bartolozzi anche la carica di cassiere della Pia [illegible] — di dispensario immediatamente dal servizio dell'una e dell'altra di dette opere pie.

Tutto ciò senza pregiudizio della restituzione di somme irregolarmente trattenute, liquidazione di interessi, ricorrendo, ove occorra, alle vie legali anche contro gli altri funzionari dell'amministrazione che risultassero solidamente responsabili col Bartolozzi ecc. ecc.

Il sig. Bartolozzi contro questa deliberazione ha presentato ricorso alla Giunta amministrativa.

In onore di Brin

GENOVA, 28. — Alle ore 11, coll'intervento delle autorità civili e militari, fu scoperta una lapide in onore di Benedetto Brin, sul palazzo della Scuola superiore navale. Pronunziò un applauditissimo discorso Anton Giulio Barrili.

Le feste Leopardiane

(Nostro telegramma particolare)

RECANATI, 28, ore 3 pom. — Sono giunti ieri sera i senatori Monteverde e Mariotti. Stamane è giunto il senatore Giosuè Carducci. La prima visita dell'illustre poeta fu al Colle dell'Infinito.

×

ANCONA, 28, ore 4,35 pom. — (*Vice de Lama.*) Stamane al liceo si è fatta la solenne commemorazione di Leopardi.

Parlò applauditissimo il prof. Bodari. Indi si è scoperta la lapide in onore del poeta.

La cerimonia, a cui assistevano autorità, signore, la studentesca e pubblico sceltissimo, riuscì degna di Leopardi.

L'Esposizione di Torino

La gara d'armi.

TORINO, 27. — (*Piero*). — Continuano animatissime le gare al Poligono, dove i tiratori colla più amichevole ed invidiabile concordia si contendono i ricchi e numerosi premi.

Il pubblico, e lo dimostrano i vistosi incassi, si interessa vivamente alla cosa.

Finora — siamo all'ottava giornata — ebbero uno splendido risultato le gare a tiro collettivo di 10 tiratori.

Per ordine di punti e di merito, portano finora la palma le seguenti Società:

Società di: Roma, Palermo, Brescia, Messina, Bologna, Torino, Venezia, Novara e Senigaglia.

Fra i tiratori della gara « Regina Margherita » primeggiano: Zichi Riccardo di Livorno e Fagnoni Vittorio di Torino.

— Una cinquantina di tiratori circa della vostra città si sono iersera radunati a banchetto, gentilmente invitati da don Leopoldo Torlonia, principe di Civitella.

Il banchetto riuscì oltremodo cordiale e festoso.

— Ieri mattina si è impegnata una gara fra alcuni famosi tiratori italiani — Triotti, Magagnini e Enzo — ed alcuni valorosi campioni svizzeri — Kellenberger, Stähli ed altri.

La lotta è interessante assai, perchè i campioni sono da ambe le parti valenti.

×

TORINO, 28. — Oggi ha avuto luogo un *dejeuner* in onore dei tiratori.

Il generale De La Penne ha brindato ai rappresentanti dei tiratori di Francia, esprimendo sentimenti di stima e di fratellanza fra le due nazioni e facendo voti per la gloria e la prosperità della Francia. Ha brindato indi ai tiratori di Roma, che simboleggiano l'Italia.

Le sue parole furono accolte con applausi fragorosi e le musiche suonarono la Marsigliese e l'inno reale.

Il capo dei tiratori francesi, Moreau, rispose ringraziando per l'accoglienza ricevuta ed espresse voti che si rinnovino sovente occasioni di tali ritrovi. Concluse bevendo, in nome dei tiratori francesi, al presidente dei tiratori italiani.

Furono indi suonati la Marsigliese e l'inno reale fra vivissime acclamazioni.

Altre notizie.

TORINO, 27. — (*G. Bertola.*) La festa patriottica in onore dei superstiti studenti volontari del 1848, promossa dal Comitato studentesco per le feste universitarie, avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 3,30 pom. nel gran salone *Giuseppe Verdi*.

Parlerà l'on. Gianturco. Un coro di 200 voci, diretto dal maestro Thermignon, accompagnato dalla banda cittadina, eseguirà gli inni patriottici. Interverrà alla festa S. A. R. il principe Tommaso.

— Ieri, domenica, i visitatori furono 23,826.

— Il Comitato esecutivo, col concorso delle Società schermistiche di Torino, ha indetto una accademia d'armi che si terrà giovedì, 30 corr., nel salone *Giuseppe Verdi*.

E' già assicurato l'intervento alla gara di Agesilao Greco, dei maestri Sartori e Tagliaferri. Una sfida speciale si giocherà fra Greco, campione mondiale e Audenot, il campione francese.

Una rivolta nelle carceri di Catania

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 28, ore 4.20 pomer. — (*Saluto*). — Ieri i detenuti delle nostre carceri, ribelli alle severe disposizioni date dal direttore, si ammutinarono.

Al segnale convenuto, i detenuti appartenenti alla mala vita, rovesciarono i letti, formando delle barricate agli usci.

Poi dalle finestre gettarono delle suppellettili, gridando: « Popolo di Catania, rivoltatevi! »

I minorenni che si rifiutarono di partecipare al movimento furono bastonati.

Dieci di essi sono stati ricoverati all'infermeria. Giunta della truppa con le autorità, i disordini furono sedati.

La scomparsa di una raccomandata di L. 40,000

(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 28, ore 4,40 pom. — (*Menti*). Molti giornali pubblicano la notizia della sottrazione di una lettera assicurata di 4000 lire. Invece conteneva L. 40,000 ed era spedita dal ragioniere Oberti, liquidatario della fallita Banca Carli di Castelnuovo, a suo figlio quale rappresentante locale.

L'Oberti, ragioniere, è conosciutissimo a Genova ove abita in via David Chiossone.

La busta de' valori raccomandati, proveniente da Genova per Castelnuovo Garfagnana, conteneva 13 altre raccomandate.

Le formalità della spedizione sono queste: a Genova si confeziona e si suggella il pacco; a Pisa lo si apre e si controlla come è prescritto; quindi pel transito di Lucca s'invia a Castelnuovo.

A Lucca la posta deve consegnare suggellati i plichi raccomandati pervenuti per le altre destinazioni.

Così regolarmente si deve essere fatto. Giunto il pacco a Castelnuovo venne riscontrato mancante un plico contenente lire 40,000 in buoni di Banca.

Il valore dichiarato e assicurato alla posta era di lire 4000. L'Oberti aveva assicurata la rimanenza della somma presso una compagnia privata.

I telegrammi da Castelnuovo dicono così: l'assicurata di 40,000 lire non fu trovata nel pacco spedito da Pisa.

Furono arrestati Pucci e Ciari, facchini.

Vittima del mare

PISA, 27. — (*Barsocchi*). Oggi a Marina di Pisa lo studente universitario Lupi, figlio al chiarissimo professore Lupi, scese in mare per un bagno incontrò una forte corrente che lo vinse. Il giovanetto annegò, nè sinora il mare lo ha restituito.

Il terremoto di stanotte

A ROMA

Chi era fuori di casa non si è accorto di nulla; ma chi si trovava in letto e non dormiva — e aveva il sonno leggero — alle 12,40 di stanotte ha avvertito una scossa di terremoto che ha durato qualche cosa più di quattro secondi.

Questo lieve movimento tellurico a Roma non ha avuto altra conseguenza che un po' di spavento prodotto da quei fenomeni che — quando non sono accompagnati da disgrazie — costituiscono, diremo così il lato comico dell'avvenimento, e sono: dondolìo dolce del letto come in una cabina di bastimento, suono improvviso dei campanelli non elettrici, tintinnio di bicchieri, di piatti, abbaiamento di cani, ecc. ecc.

Parecchia gente, specie dei quartieri alti, dove la scossa è stata più sensibile, è scesa in istrada, offrendo a sè stessa lo spettacolo per il quale soltanto — più che pel timore di altre scosse — era uscita in istrada.

Le osterie, i caffè, si sono per un momento animati, quindi, dopo qualche ora tutta la città ha ripreso il suo aspetto normale.

NELLA PROVINCIA ROMANA

ALBANO LAZIALE, 28, ore 10 ant. — (*Germanico.*) Stanotte alle 12 e 40 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa, secondo le informazioni dell'Osservatorio di Rocca di Papa, si è sentita pure a Rocca di Papa e per tutti i castelli ed a Tivoli.

VELLETRI, 28, ore 12,15 pom. — (*Chiarezza.*) Circa quaranta minuti dopo la mezzanotte si è sentita una scossa di terremoto, di mediocre intensità ondulatoria, in direzione nord-est sud-ovest, della durata di sei secondi. Fu segnata dagli strumenti registratori dei due osservatori, quello meteorico al palazzo municipale e quello sismico al giardino della scuola normale. Produsse un po' di panico nella cittadinanza, ma nessun danno.

VITERBO, 28, ore 8,5 ant. — (*Tornar.*) Alle ore 12 e 45 di questa notte fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria prima, sussultoria dopo, della durata di parecchi secondi. Vi fu un po' di spavento; nessun danno.

NELL'UMBRIA

Gravi danni a Rieti — Una ragazza morta — Molti feriti.

RIETI, 28, ore 2,30 ant. — (*Cat.*) Vi telegrafo franco sotto la prima impressione del fenomeno che improvvisamente ha colpito la cittadinanza stanotte.

Trentacinque minuti dopo la mezzanotte fu avvertita una piccola scossa di terremoto in senso ondulatorio. Verso un'ora si sentì una seconda scossa fortissima ondulatoria della durata di circa 9 secondi.

Rieti è una città quietissima dove non si fa tardi la sera. Tutti, o quasi, a quell'ora dormivano e furono destati di soprassalto alla seconda scossa fortissima.

Fu dappertutto un gridar improvviso e un piangere di donne e di ragazzi e un precipitarsi di gente spaventata per le vie.

Il panico era grandissimo.

La gente era terrorizzata. Ho veduto uomini, donne, bambini, fuggire all'impazzata, senza saper dove, gridando e chiamando al soccorso.

La città rimase improvvisamente al buio, essendosi spenta la luce elettrica.

A stento il sottoprefetto, il sindaco, le altre autorità riescirono a mettere un po' di calma. La gente si attendò per le vie. Ben pochi si attentarono a rientrare in casa.

Dal luogo ove vi telegrafo, alla stazione, vedo la piazza tutta piena di gente. Sono giunti i pompieri con torcie accese a rischiarare la scena desolante e fantastica.

La gente ha portato sulla piazza, sedie, materassi, coperte, lenzuola. Si fabbricano tende, si fanno baracche. Tutti alla meglio si aggiustano. Il direttore del Convitto e i bravi collegiali fanno del loro meglio per dare aiuti e soccorsi a tutti. Dove non possono aiutare, confortano la gente con buone parole.

Si parla di case lesionate, di feriti, di morti.

I più vecchi non ricordano nulla di somigliante. La scossa è stata prima ondulatoria poi sussultoria, preceduta da un fischio terribile della durata di parecchi secondi.

×

Ore 10 ant.

Stamane il cielo era caliginoso.

Finora non risulta che vi siano case crollate. Però tutti i fabbricati furono gravemente danneggiati. La caserma dei carabinieri è fortemente lesionata e resa inabitabile.

Fra le altre case lesionate noto la Cassa di Risparmio, le case Canali, Mariani, Cappelletti, Vincenti, il municipio, il teatro e molte altre.

Nel teatro si è sprofondata la sala da ballo.

Una Commissione d'ingegneri vigila le case pericolanti.

Sono feriti un carabiniere e alcuni cittadini, ma lievemente.

Gran parte della popolazione si è attendata all'aperto.

In seguito al terremoto, nella frazione di Castelfranco, comune di Rieti, è morta una ragazza di anni 8 e rimase gravemente ferita un'altra persona adulta.

×

PERUGIA, 28. — Nella scorsa notte, alle ore 0,36, vi fu una forte scossa di terremoto.

Il prefetto, comm. Tittoni, è partito subito per Rieti.

NELL'ABRUZZO

Un morto e parecchi feriti a S. Rufina

AQUILA, 28, ore 10,15 ant. — (*Dionisio.*) Nella scorsa notte una forte scossa di terremoto fu avvertita in tutta la vallata di Antrodoco.

A Cittaducale diversi fabbricati rimasero danneggiati; nella frazione di Santa Rufina i danni sono più gravi; causa la rovina di una casa rimasero travolte due persone, una delle quali fu estratta cadavere. Inoltre rimasero feriti e contusi circa una diecina di persone.

Il fabbricato della sotto-prefettura presenta una lesione che si estende a tutta la facciata.

×

Ore 12,30 pom.

Eccovi altri particolari.

Santa Rufina è una grossa frazione del Comune di Cittaducale, distante dal capoluogo circa un chilometro e mezzo, è posta sul pendio di una collina. Qui la scossa si è fatta sentire con maggiore intensità.

Una casa di contadini è interamente crollata, travolgendo nelle macerie un'intiera famiglia, certi D'Aquilio. I genitori si sono salvati, riportando però delle ferite, ma un ragazzo di circa 14 anni rimase morto.

In un altro casolare, in aperta campagna, il tetto crollando seppellì quattro persone, tra le quali una giovinetta di 16 anni. Non ne ho ancora potuto sapere i nomi.

I quattro disgraziati sono morti sotto le macerie.

A Lugnano, Comune del circondario, son cadute parecchie case. Un contadino della frazione di Capovello è morto.

Il pretore di Cittaducale, avv. Carlucci, si è immediatamente recato sui luoghi del disastro, accompagnato da alcuni funzionari di pubblica sicurezza. Vi si recò pure l'ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale.

Gran parte della popolazione, temendo nuove scosse, si è attendata all'aperto nelle campagne e negli orti.

LE NOTIZIE

dell'Ufficio meteorologico di Roma

All'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica tutti i *sismoscopi* esistenti nella stazione sismica sperimentale si scaricarono alle ore 0,39'. Questi strumenti avvisatori posero subito in movimento il *sismometrografo Brassart* a lastra affumicata, sul quale si ottenne un bel sismogramma. Le linee del disegno ottenuto manifestano che il movimento fu principalmente ondulatorio. Infatti la linea componente verticale non rimase impressa in modo sensibile. E' naturale quindi che coloro, i quali avvertirono la scossa non ebbero affatto l'impressione di un moto sussultorio.

Un sismogramma più chiaro e più bello si ebbe con il *sismometrografo a doppia velocità* del dottor Agamennone, analogo a quello esposto dal nostro ufficio centrale di meteorologia all'Esposizione nazionale di Torino.

In causa del successivo scaricarsi per tre volte dell'apparecchio ed in causa della sua grande velocità il disegno presenta una lunghezza di 90 centimetri e mostra distintamente le ampie oscillazioni pendolari, che sulla striscia di carta raggiungono i cinque centimetri. Secondo questo strumento la durata del movimento sismico non avrebbe oltrepassato i quattro minuti primi.

Non faccia meraviglia la differenza tra il tempo relativamente lungo, registrato dall'apparecchio e i sette o otto secondi di scossa percepiti da noi.

Gli strumenti sismici, come tutti gli apparecchi di precisione, sono delicatissimi e di una sensibilità infinitamente superiore a quella dei nostri organi. Perciò registrano anche le fasi più deboli della scossa, che rimangono inavvertiti ai sensi dell'uomo.

La mancanza di tutte le informazioni necessarie e il tempo troppo ristretto per completare i lunghi e laboriosi studi sui dati degli apparecchi di quegli osservatorii, che hanno registrato la scossa, non pongono in grado l'ufficio sismico di ricostruire fin d'ora, esattamente le fasi del movimento della notte scorsa.

Tuttavia è certo che la scossa è stata sensibile a Rocca di Papa, in tutti i castelli romani, a Velletri, a Viterbo, a Macerata, a Perugia, a Rocca Sinibaldi, ad Aquila, a Città Ducale e Rieti.

In questi ultimi luoghi il movimento fu violento. Si può quindi ritenere che l'epicentro, cioè il punto irradiatore delle onde sismiche, si trovi nella zona posta fra la Sabina e l'Abruzzo occidentale.

Le onde si propagarono a considerevoli distanze, diminuendo naturalmente d'intensità. Pavia è il punto più settentrionale e Catania il più meridionale. E' probabile che si siano spinte anche al di là di questi due estremi e che i sismografi di Lubiana (Austria-Ungheria), di Potsdam (Germania) e di qualche altro fuori d'Italia abbiano registrata qualche vibrazione.

Intanto affluiscono dai paesi, che sentirono la scossa, i dispacci dei sindaci che vogliono sapere se il terremoto si ripeterà. Oh i nostri buoni villici! Potesse la scienza giungere a tal grado di previsione! Ma le nostre cognizioni non ce lo permetteranno forse mai.

Corriere giudiziario

IL DRAMMA DI VIA DELLE GALERE

La sentenza

LIVORNO, 27. — (*sdi.*) Ho bene preveduto quando alle 5.15 d'oggi, vi ho telegrafato che non avrei forse fatto a tempo a trasmettervi stasera la sentenza nel processo pel dramma di via delle Galere. Infatti, soltanto dopo le 8 pom., sono usciti il verdetto e la sentenza.

I giurati hanno ritenuto il Catelani, condivatore del proprio padrone nell'uccisione della matrigna e del fratellastro; hanno ammesso il vizio parziale di mente, e negata la premeditazione.

In seguito al verdetto dei giurati, e per l'età del Catelani (cui mancano pochi giorni a compiere i diciott'anni), la Corte, accogliendo la domanda del P. M., cav. Cavigini, condannava l'accusato a sette anni e mezzo di reclusione.

E così si è chiuso il dramma fosco di via delle Galere, nel quale passione, umana ferocia, debolezza umana, psichiatria e medicina legale han trovato un campo, più o meno appropriato, d'indagine e di studio, e la curiosità del pubblico (un pubblico non sprovvisto di signore e signorine) ha trovato un ben triste pascolo.

L'UXORICIDA DI VIA DELLA BASTIA

(Nostri telegr. part.)

LIVORNO, 28, ore 6 pom. — (*sdi.*) Si è svolto oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro Giorgio Falciuelli (difensore avv. Vittorio Vatùri), per l'uxoricidio di via della Bastia.

Ricorderete i particolari della tragedia: il Falcinelli, geloso della moglie, la seguì, mentre era accompagnata dal presunto amante, sino in una strada solitaria: e qui giunto, la uccise, togliendole di braccio un bambino, col quale stretto al petto, si dette poi a fuggire.

Il presunto amante se l'era data a gambe, alla vista del marito.

I giurati hanno assolto il Falcinelli, ed il pubblico applaudì la sentenza.

La prova di Torino

I CUSTODI D'ITALIA

Entravo nel salone dei concerti, mentre il maestro Toscanini stava dirigendo una rapsodia ungherese con sì studiata lentezza, con chiaroscuri così artificiosi, da trasformare la musica zingaresca per eccellenza dello zingaro abate, quasi in un solenne largo di Händel, che fosse trascritto da uno degli odierni mosaicisti della musica.

E a stento, io poteva trattenere la mia irritazione contro il valente giovane, che traeva così falso partito dalla propria virtù, dalla eccellenza degli esecutori; e quella irritazione cresceva nel vedere quel pubblico, che ha voluto costituirsi da un ventennio una completa educazione musicale, prendere così sul serio in parola, quel direttore d'orchestra, riconosciuto come uno dei migliori del giorno, anche allora che errava, evidentemente, solo perchè un tal direttore era ormai passato in giudicato.

E, fra me e me, mentre uscivo fra i primi, e l'affollato uditorio lentamente sfilava nel giardino pel salone della pittura, riflettevo come facilmente riesca a trar seco questo popolo, ovunque lo voglia, chi ha saputo guadagnarne l'affetto e la stima; e deploravo che l'istinto della costanza e la fede nella persona consacrata, non lasciassero alla intelligenza, nemmeno della parte più elevata, tanto di libertà, da saper scernere il bene ed il male, il bello ed il brutto, e da regolarsi in conseguenza.

Ma così, mentre andavo meco stesso ragionando, mi passava, parte per parte, dinnanzi al fisico occhio, piuttosto attratto che distratto dalla visione mentale, tutto il complesso e veramente ammirando spettacolo della Esposizione; e constatavo dinnanzi ad esso, ancora una volta, che era luminosamente provato come in Italia tutto si sappia e si possa ormai fare, e si faccia di tutto; come questo nostro Rinascimento si sia affermato, non soltanto in ciò che era più caratteristico nella nostra Psiche, ma in ciò — e più ancora — che ci sembrava negato dalla diversa nostra tradizione, dal nostro passato, dall'altrui presente, tanto sino a qualche anno fa più progredito del nostro, e dalle stesse condizioni di natura. E, pensando insieme ai tristi avvenimenti che avevano avversato nei primi giorni l'esposizione di così consolante fenomeno, finivo per chiedermi che cosa sarebbe avvenuto di così splendida prova, se Torino, fra le altre grandi città italiane, si fosse anch'essa lasciata apprendere dalla malattia della rivolta; e se tutte le sue classi sociali, dalle minime alle massime, non avessero opposto alla suggestione del malcontento, alla influenza del disagio, alla tentazione del disordine, quella tranquilla, serena, imperturbabile, e insieme operosa e feconda indifferenza, che, e non questa volta soltanto, l'ha tenuta immune da mali comuni a tutto il resto d'Italia.

Così è che, di evocazione in evocazione, di ricordo in ricordo, di ragionamento in ragionamento, io veniva a stabilire e a delineare tutta la speciale ed alta benemerenza della città, della regione, della gente, di fronte a tutto il resto d'Italia — nella storia e nella vita, nel passato, nel presente e, senz'alcun dubbio, nell'avvenire.

Benemerenza tanto più notevole e singolare, per questo: che — senza amore del paradosso — essa si stabiliva e si delineava, non solo per virtù del merito, ma bensì anco in grazia delle deficenze; delle qualità negative non meno che delle positive; sicchè ciò che, in famiglia, si rimprovera tra noi ai piemontesi risultava, infine, non men benefico alla Patria di ciò per cui ognun li loda.

Tardi attratti nell'orbita politica, etnografica, e quasi direi geografica dell'italianità, essi son gente nella quale meno evidenti apparissero i lineamenti più caratteristici dell'indole italiana. L'italiano è, infatti, il popolo per eccellenza della *individualità*; ciò che costituisce, insieme, la sua virtù e la sua debolezza: la virtù della sua genialità, superiore a quella di ogni altro popolo, la sua debolezza come ente più pensante, in conseguenza, che agente. Ora, fra gli italiani, i piemontesi sono invece ed appunto quelli che più valgono co-

---

108) Appendice del 29 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Fra otto giorni si potrà alzare, aveva detto egli... e i due fidanzati, con la mano nella mano, avanti all'italiana, attenta, si abbandonavano ai più dolci sogni di avvenire.

Allora, malgrado la sua risoluzione, malgrado tutte le sue belle promesse, il serpe della gelosia morse nuovamente al cuore l'innamorata Flora...

No... ella aveva un bel fare, un bel ragionare...

Colui che adorava sopra ogni cosa al mondo era Giacomo, e il saperlo di un'altra, di chiunque altra, costituiva per lei un orrendo supplizio, superiore alle sue forze...

Suvvia, doveva essere scritto lassù nel libro del destino...

Ella metterebbe in esecuzione il suo fatale progetto!...

Compirebbe adesso fino all'ultimo, senza tremare, la sua opera di morte.

E decisissima ormai a recarsi a mezzanotte a trovare la sordida megera che la doveva aspettare al cancello del parco, si congedò e salì nella propria stanza ove si rinchiuse.

Mentre Flora complottava queste mene criminali, mamma Giovanna e Maddalena conversavano.

La giovinetta aveva già conquistato per intiero il cuore della sua infermiera.

— Giacomo mi ha parlato spesso di voi, signora - le diceva.

So che allorquando siete soli, egli vi chiama mamma Giovanna.

Allorchè saremo sole, mi volete permettere di chiamarvi così, come vi chiama lui, signora?

— Sì, signorina - rispose Giovanna.

— Ma ad una condizione, però...

Ed è che, a vostra volta, non mi chiamerete più signorina.

Signorina ... lo si dice ad un'estranea; ed io non sono un'estranea per voi, non è vero mamma Giovanna?

Dal momento che sposerò Giacomo, sarò anche vostra figlia...

Ella le aveva preso pian pianino la mano e se la stringeva con affetto nelle sue.

Ad un tratto gli occhi di Giovanna si portarono sopra un ritratto che non aveva peranco notato fino ad allora e che, nella sua cornice dorata, sembrava che le guardasse entrambe.

Maddalena se ne avvide.

— Guardate quel ritratto, mamma Giovanna? - gli chiese.

E' mio padre quando era ufficiale degli ussari.

Non è vero che è bello, mio padre?

Eppoi è tanto buono, dolce, e mi ama tanto!

Quando sarà tornato dal suo brutto Tonkino che ce lo ha tolto da parecchi mesi e che lo avrete conosciuto, vedrete che lo amerete anche voi.

Giovanna avrebbe voluto parlare.

Ma non le fu possibile.

Nella gola contratta le si fermava la voce.

Alla fine si riebbe e senza rispondere alla domanda di Maddalena:

— Si fa tardi, mia cara - le disse.

Il medico ha raccomandato molto di non stancarvi troppo.

Dormite!

— Suvvia, arrivederci, mamma Giovanna; baciatemi e buona notte!

Piegatasi sulla sua fronte, ella la baciò, e la fanciulla chiuse docilmente gli occhi.

Maddalena si addormentò bentosto, mentre che, non potendo staccarne gli occhi, Giovanna guardava sempre il ritratto.

VI

L'amore che uccide

Febbrilmente appoggiata sul suo letto non disfatto, Flora aspettava.

A un tratto la pendola suonò il quarto prima di mezzanotte.

— Sta per essere l'ora - disse ella alzandosi pallidissima.

Suvvia, è il destino che comanda: bisogna obbidire.

Tutto era silenzioso nella villa.

Nessun lume brillava alle finestre, tranne la lampada notturna la cui debole luce filtrava appena, traverso le tende ben tirate della stanza di Maddalena.

Sicura che nessuno poteva vederla, Flora aprì pian pianino l'uscio, scese le scale, traversò il parco come aveva fatto il giorno prima, allorchè aveva voluto fuggire, e di lì ad alcuni minuti giungeva al cancello.

Al campanile della chiesa di Chaville suonava mezzanotte e l'ora sinistra giunse fino a lei, portata sull'ala dal vento d'ovest che si era levato e faceva fremere rumorosamente le fronde degli alberi.

— Siete voi? - chiese una voce che ella riconobbe subito per quella del cattivo genio che la aspettava.

— Sì - rispose ella.

— Avete il denaro?

A questa domanda che non doveva sorprenderla, Flora nondimeno trasalì.

Fu sorpresa da un timore.

La miserabile non aveva che le sue economie di ragazza che aveva portate con sè... un migliaio di franchi.

Se adesso la megera avesse trovato che non bastava!

— Avete il danaro? tornò a chiedere la [illegible].

— Lo ho.

— Quanto?

La giovane tacque, non osava parlare.

— Vediamo! Quanto?

Alla fine ella si decise a rispondere:

— Mille franchi... mormorò.

— E' poco...

Il sangue afflui bruscamente alle tempia di Flora.

La sua apprensione non avevala ingannata.

L'indovina non vorrebbe... [illegible]

Ma a un tratto [illegible]

Una mano era passata traverso i ferri del cancello e in questa mano una bottiglina che la giovane prese bruscamente.

— Pigliate, disse l'indovina.

— Ecco! fece a sua volta Flora, tendendo i dieci biglietti da cento franchi l'uno, che si era messi nel corsetto.

— Però, continuò il demone con un ghigno spaventoso, capirete bene che non mi posso contentare di ciò... [illegible]

[illegible] che vi [illegible]

Ma io sono tranquilla...

Oramai voi siete mia complice, angelo mio!

Vi ho in mio potere e mamma Simeon sa bene che per l'avvenire, quando sarete ricca, non la lascierete mancare di nulla.

Rimaniamo intesi, non è vero, mia bella signorina?

— Sì, rispose Flora con voce sorda.

Poi, più sordamente ancora:

— E il veleno? Come bisognerà [illegible]?

— Oh, in un modo assai semplice; un bambino di cinque anni se ne saprebbe servire.

Bisogna versarne due volte al giorno, mattina e sera, una dozzina di gocce circa in una tazza di tisana.

Esso non ha alcun sapore e, come vi dicevo ieri, i medici i più famosi vi perderanno il loro latino.

E' [illegible]

Di qui a due o tre giorni la vostra rivale non vi imbarazzerà più!..

Sicchè, è convenuto, più tardi voi penserete a me;

— Sì - ella ebbe appena la forza di rispondere.

— Suvvia, arrivederci! Buona fortuna, mia bella signorina!

E mamma Simeon si allontanò borbottando:

— Mille franchi è poco, perchè se le carte non mi hanno ingannata... ed esse non mentono mai... è lei che il veleno ucciderà!...

Ma ciò mi sbarazza di una complice compromettente.

D'altronde mille franchi alla mia età sono una sommetta.

E l'orribile vecchia stringendo preziosamente il prezzo, si perdè nella notte.

Flora, tornata che fu nella propria stanza, cavata di tasca la bottiglina la esaminò.

Era piena di un liquore biancastro, assai simile all'acqua pura.

Versatane una sola gocciolina sull'estremità di un dito, se lo portò alle labbra.

— Sì, infatti, non ha alcun sapore - disse ella.

Non ha alcun sapore... e qui dentro [illegible] in tono lugubre - quà dentro v'è la felicità per me... per Maddalena, la morte!

L'indomani destandosi, dopo una notte popolata di orrendi incubi, Flora si alzò.

Da un pezzo, il sole brillava in cielo e penetrava allegramente nella sua stanza illuminandola coi suoi ori.

Guardò la pendola: erano le nove.

Vivamente, saltò dal letto e si diresse verso la finestra...

Mamma Giovanna passeggiava lentamente nel parco. — Maddalena, senza dubbio, è sola - pensò ella.

In un momento, infilatosi un accappatoio, si vestì, e in cinque minuti [illegible] di Maddalena.

[illegible] una voce giuliva.

[illegible] la portiera, l'italiana entrò.

me massa: quelli cioè che più hanno comuni virtù e difetti coi popoli che oggi, in grazia della massa, trionfano: germani ed anglosassoni.

Eccoli, uno ad uno, individualmente considerati, anche i maggiori fra essi possono, ad un sottile occhio critico, calare di peso; ed eccoli tutti insieme costituire una tal forza, da imporre, ai più alieni, l'ammirazione.

Forza d'iniziativa, indubbiamente, perchè l'entità collettiva è già per sè stessa - quando si tratta di entità vivente - un'azione; ma forza anzitutto di resistenza: resistenza all'ignoto, resistenza all'impreveduto, traducentesi in una così generale, costante, completa disciplina della vita, che non si può a meno di riconoscervi, oltre all'indole, l'influsso di quella secolare militarizzazione, che, dovuta alla posizione geografica appunto, agli eventi guerreschi, al regime passano, al bisogno politico dei Principi locali, non fu poi l'ultima delle ragioni che posero il Piemonte nella prima fila ufficiale della Rivoluzione italiana, e dell'accessione al Piemonte degli italiani tutti di tutte le altre, varie e diverse regioni.

E questa è divenuta, è stata, è rimasta, la nostra fortuna fondamentale. Posto dalla natura e dai trattati al confine d'Italia, il Piemonte ha ricevuto dal Principato e dal Popolo la consegna della italianità, e la rispetta soldatescamente.

— Di qui non si passa! — ecco la risposta del piemontesi, a tutte le tentazioni, a tutti i traviamenti, a tutte le follie, a tutte le perfidie. — Di qui non si passa! — dice tuttodì, ed opera, non il solo soldato alpino, ma tutto il Piemonte, dal primo dei suoi grandi, all'ultimo dei suoi miserabili:

Nui souma i fiouij d'Gianduja
Nui souma i bougia nen.

Ora, posta al confine qualunque altra più geniale e men disciplinata gente italiana, sapremmo noi ancora dove incomincia e dove finisce l'Italia? Qualunque più geniale e men disciplinata gente italiana — meno forse la sicula — avrebbe, ad esempio, tanto voluto e saputo resistere alla malia dell'influsso francese, pure essendo stata in parte Francia più volte, pure parlandone in parte la lingua, pure essendo chiamata con Francia ad intimità di rapporti da tanti interessi? Tutto il bene e tutto il male che ne è venuto per secoli, e che ancora continua a venirne di Francia, pure attraverso e malgrado il Piemonte, ma senza riuscire a mutarlo, non avrebbe finito ad imbastardire completamente questa coscienza italiana, che per tanti secoli tanta fatica han durato a costituire il genio dei poeti, il valore degli eroi, il sacrificio dei martiri?

E, indipendentemente dalla spontaneità dell'influsso straniero, non avrebbero avuto con altra gente buon giuoco al confine italiano, tutte le manie, sieno pur transitorie, che travagliano dappertutto la social vita moderna, sommuovendo lo Stato, scuotendo le basi della vita publica e dello stesso consorzio civile? E ogni nostro triste fenomeno interno non avrebbe assunto così, per noi, la maggiore gravità di un pericolo internazionale?

Ed ecco, quest'anno, ad esempio — e ciò dopo molti altri casi, molto più gravi — questo confortante spettacolo di un'Italia esprimente in sè stessa un sì grande risultato, raggiunto pure frammezzo alle massime difficoltà materiali, morali, politiche, si sarebbe reso impossibile. E, se di ciò le conseguenze palpabili non sarebbero state eccessive, chi non vede quale significato ciò avrebbe avuto come sintomo, a incominciare da noi stessi, sempre così pronti a scoraggiarci, così disposti a ritenerci da meno di quel che siamo in realtà?

L'Italia vivente ed agente parla invece da Torino una grande parola, ad onta di tutto: la parla nell'ordine economico, grazie alla sovrana affermazione di tutte le sue industrie; la parla nell'ordine politico, grazie a questa disciplina della sua fede.

No, non è indarno, che cinquant'anni or sono si salutava tra noi, dalla Reggia al tugurio, l'aurora della libertà. Torino ha voluto dimostrarlo, e lo ha dimostrato; ha voluto dimostrare che l'Italia si sarebbe fatta, grazie a chi lo voleva, e malgrado chi nol voleva — fosse pure il Vaticano. E ha dimostrato anche questo. Tanto è vero che, mentre a Milano un Principe della Chiesa fuggiva dinanzi alla rivolta, dopo averla auspicata, e chiedeva in buoni termini perdono all'autorità nazionale per timore di venirne punito, a Torino i rappresentanti diretti e indiretti della Curia, non solo partecipavano al Giubileo di quell'evento che ci ha condotto all'Unità e a Roma capitale, ma intendevano santificarlo a proprio beneficio.

Senonchè, Torino ha pure compreso la tattica, ha opposto al tentativo la volontà di fatto: — Con noi, sia; sopra di noi, no! — E ancora una volta i custodi d'Italia han tenuto e fatto rispettare la consegna: Di qui non si passa!

L'Italico.

SPORT

IL CONVEGNO CICLISTICO

TORINO, 27. — (*Piero*). — Nel ristorante Russo all'Esposizione, ebbe luogo oggi una colazione offerta dal Comitato organizzatore della gita, alla direzione generale ed ai capi consoli del Touring. La riunione fu cordialissima.

Nei brindisi del conte Capponi-Tenca, Johnson, Brunialti, Olindo Guerrini, Viglione di Viarigi, si esplicò la fratellanza del ciclismo italiano.

Il signor Johnson, direttore generale del Touring, presentò al conte Capponi-Tenca ed al conte di Viarigi, due medaglie d'oro per le benemerenze acquistate verso il Touring in occasione dell'attuale convegno.

— Eccovi qualche notizia dell'odierno congresso ciclistico.

Sul primo tema:

Pratiche onde ottenere dall'amministrazione delle ferrovie l'assicurazione delle biciclette durante i trasporti per ferrovia anche mediante il pagamento di una sopratassa,

si approva che la direzione abbia a tener conto delle idee manifestate nella discussione.

Secondo tema:

Sulla opportunità di togliere dalla denominazione della nostra associazione la parola « ciclistico », riducendo le iniziali alle sole tre: T. C. I., ritenuto che colle attuali tendenze di sviluppo il Touring, si generalizza accogliendo altri generi di sport, quindi a rigore non è più esclusivamente ciclistico,

si decide non ritenersi opportuno modificare il titolo dell'associazione.

Sulla manutenzione delle strade:

L'assemblea incarica la direzione generale di studiare, tenendo conto dell'odierna discussione, i mezzi più efficaci per migliorare la manutenzione stradale, cercando essenzialmente che si prenda a base il sistema vonato.

L'ultimo tema riguarda gli « Studi e proposte relative al regolamento e circolazione dei velocipedi » che dà pure occasione a lunga discussione e fa capo al seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la discussione fatta in merito al regolamento di circolazione delle biciclette, fa voti che al Consiglio del Touring vengano fatte pervenire dai singoli cicl[illegible] le proposte che credono più opportune a migliorare [illegible] regolamento, che di queste proposte il Consiglio faccia uno studio, il cui risultato eventualmente sarà suggerito all'autorità competente. »

Il Congresso si chiude con plauso generale all'on. Brunialti ed ai signori Johnson e Bertarelli.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale. — In principio di seduta il principe Ruspoli comunicò una lettera con la quale il sindaco di Buenos Ayres partecipa avere quella rappresentanza comunale deliberato di imporre ad una di quelle vie il nome di Benedetto Brin. Fece inoltre sapere che la Società del gas aveva approvata la convenzione per l'illuminazione di Roma conforme all'ultimo voto del Consiglio comunale.

Si approvarono le risultanze del consuntivo 1896, l'erezione in ente morale dell'istituzione per una colonia agricola romana — di cui si son fatti iniziatori il conte Taverna, il principe Boncompagni Ludovisi e l'on. Leopoldo Franchetti — quindi si mise il polverino su altre proposte di secondaria importanza.

La discussione divenne interessante solo quando si trattò di portare modificazioni al regolamento delle scuole primarie. Si parlò di esami, di limiti di età per i maestri e le maestre, quindi il consigliere clericale Santucci ebbe la infelice idea — infelice per lui — di riportare sul tappeto la questione dell'insegnamento religioso, proponendo un articolo per imporre agli insegnanti un esame di catechismo.

Il camerlengo di Santa Appollonia ragionò così: — Dal momento che il catechismo è materia prescritta ufficialmente dai programmi scolastici, è giusto che si abbia nei maestri una certa garanzia di capacità anche per questo insegnamento.

L'assessore Cruciani rispose dichiarando di non consentire nella proposta Santucci per queste due principali ragioni: 1° perchè questo fatto potrebbe generare differenze di apprezzamenti sui candidati nei diversi assessori chiamati a reggere l'istruzione comunale; 2° perchè l'insegnamento religioso nelle scuole si limita a far leggere la dottrinella e a farla imparare dagli alunni; è quindi molto semplice l'ufficio del maestro e non richiede un'istruzione speciale sul catechismo.

Il Santucci non fu soddisfatto di questa risposta, ma pur tuttavia ebbe pietà del suo articolo e molto tempestivamente lo ritirò.

Ciò non valse però a mettere in silenzio la logica crudele dell'on. Mazza, il quale, malgrado la ritirata del Santucci insistè contro le considerazioni di lui osservando che l'insegnamento religioso non è punto insegnamento obbligatorio per la legge Casati-Baccelli, che quindi la proposta del Santucci non avrebbe mirato che a far delle pecore segnate dei maestri, che di questo insegnamento non avessero saputo o voluto dar prova.

Del resto — conclude l'on. Mazza — il consigliere Santucci ha affermato che le scuole non rispondono a desideri e ai voti della cittadinanza; anche noi della cittadinanza siamo mandati in Consiglio, e pure a nome di essa anche noi affermiamo precisamente il contrario, che cioè l'istruzione primaria nostra risponde perfettamente a quanto la grande maggioranza dei cittadini desidera. (Bene! Bravo!)

E con questo felice discorsetto dell'on. Mazza terminò la discussione di una questioncella che aveva animato gli spiriti non eccessivamente bolligeri dei nostri *padri coscritti*.

Con una breve discussione sul concorso a venti posti d'alunno d'ordine nel Comune, al quale l'on. Giordano-Apostoli chiese ed ottenne che fossero ammessi gli straordinari con la dispensa di qualche condizione, si chiuse la seduta consiliare di iersera.

Centenario leopardiano. — Il Comitato nazionale universitario ha inviato a Recanati una splendida corona di fiori, che verrà deposta sul monumento di Giacomo Leopardi.

Domattina una Commissione del Comitato si recherà in Campidoglio per deporre una ricca corona d'alloro sul busto del sommo recanatese, a nome degli studenti di Roma.

Gli studenti si troveranno alle 10 1[illegible] di domani, nell'atrio dell'Università.

Per la festa di San Pietro e Paolo. — Oggi nella Basilica vaticana sono incominciate le solenni funzioni per la festa di domani, nelle quali pontificherà il card. Rampolla.

La statua di San Pietro è stata rivestita dei soliti abiti pontificali.

Questa sera dopo le 9 il Papa discenderà in portantina nella Basilica vaticana, a porte chiuse, accompagnato da tutta la sua nobile anticamera. Alla cappella del Sagramento verrà ricevuto da una rappresentanza del Capitolo vaticano.

Il Pontefice, assistito dal prefetto delle cerimonie, mons. Francesco Riggi, eseguirà nella cripta della confessione, la cerimonia della benedizione dei sacri palli da conferirsi agli arcivescovi.

Domattina una rappresentanza della Società primaria romana per gli interessi cattolici, deporrà col cerimoniale di rito sull'avello di San Pietro un calice d'argento, artisticamente lavorato, quale annuale tributo della detta Società.

Un ex-pretore arrestato. — Ieri a Torino, in seguito a mandato di cattura, fu arrestato sotto l'imputazione di falso in atto pubblico e malversazione l'avv. Francesco Criscuolo, che resse già la pretura del VI mandamento di Roma e che in seguito a gravi irregolarità era stato espulso dalla magistratura.

Gli avanzi di una delle casse forti rubate. — Alla Magliana, a nove chilometri fuori porta Portese è stata trovata dal pastore, certo Fedeli, la cassa forte, o meglio i frammenti di quella cassa forte, che fu rubata nel maggio scorso in via San Nicola a Tolentino alla Società d'incandescenza Auer.

La cassa, fracassata e rotta, era stata nascosta in una grotta. Conteneva ancora diverse carte e conti della Società.

Ancora l'omicidio di via Castino. — Il delegato Trentò — coadiuvato dal brigadiere De Palma della sezione Esquilino — è riuscito ad identificare l'autore dell'omicidio avvenuto — come narrammo — domenica sera fuori di porta Maggiore.

Sarebbe certo Luigi Pallotti di 20 anni, romano, di professione meccanico, un pericoloso pregiudicato altre volte condannato per furto e ribellione alla forza pubblica.

Gli altri arrestati sono stati messi in libertà.

Le indagini della questura per la ricerca del colpevole, hanno anche fatto sì che si potesse ricostruire il fatto nei suoi precisi particolari, che sarebbero questi:

Uscito dall'osteria, il maniscalco Tani Tommaso, ubriaco fradicio, cadde per terra. Allora il Casagrande, rivolto al Pallotti, gli avrebbe detto:

— *Nasone!* — che tale era il soprannome di lui — dammi una mano per rialzare Tommaso.

— Ma lasciami andare! — avrebbe risposto il Pallotti — Non ho tempo da perdere con te!

Il Casagrande si sarebbe offeso di questa risposta e, cavato di tasca il coltello, si sarebbe rivolto al Pallotti, chiedendogli ragione di quel burbanzoso rifiuto, e poichè il Pallotti non rispondeva, il Casagrande gli avrebbe menato due colpetti col medio e coll'indice della destra sul naso — in gergo: *pappardelle*.

Allora il Pallotti, a quest'ultima violenza, preso dalla collera, avrebbe a sua volta cavato il coltello menandone ben cinque colpi sull'avversario; quindi si sarebbe dato alla fuga.

Il ferito lo inseguì, anche lui armato di coltello, fino a via delle Mura ma, qui giunto, mentre stava per afferrare il fuggitivo, cadde in un lago del proprio sangue.

Quello che seguì è noto.

Stamane nella camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola è stata eseguita l'autopsia dell'ucciso. I medici gli riscontrarono quattro ferite all'omero sinistro ed una al cuore, causa necessaria ed immediata della morte.

L'uccisore Luigi Pallotti — che non è stato ancora rintracciato — abitava al numero 166 di via Panisperna.

Un ragazzino dalla finestra. — Oggi alle 5 e mezza, il ragazzo di 8 anni Augusto Testardi, sportosi troppo in fuori dalla finestra di sua casa, al 2. piano del N. 164 in via Cavour, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile.

Al tonfo accorsero Flavio Bocherucci e la portiera, che trasportarono il fanciullo alla farmacia Suares e di qui all'ospedale di Sant'Antonio. Aveva riportato una leggera commozione e qualche contusione.

Ne avrà per 1[illegible] giorni.

Tentati suicidi. — In poche ore la cronaca registra quattro tentati suicidi. La sigaraia Ombellina Lipparelli, di 17 anni, per dispiaceri amorosi, ha bevuto stamane una soluzione di sublimato corrosivo. Essa era fidanzata al fornaio Giacomino Getta; ma i genitori di Giacomino si opponevano al matrimonio, così che il giovanotto non si faceva più vedere da qualche giorno.

Stamane Ombellina, uscendo dalla fabbrica dei tabacchi, comprò da un farmacista due soldi di sublimato corrosivo ed aggiuntavi un po' d'acqua l'ingoiò per strada. Subito fu presa da dolori atrocissimi e si diede a gridare. La guardia di P. S. Irlando l'accompagnò alla Consolazione. Forse si salverà.

— Ha tentato pure di suicidarsi il falegname Francesco Corti di 17 anni, abitante in via dei Sabelli 26. Con un coltello ferocemente si è dato alcuni colpi al petto. E' stato ricoverato, in pericolo di vita, all'ospedale di Sant'Antonio. Interrogato, non volle dire perchè s'era colpito.

— Un altro giovanetto di 17 anni, certo Carlo Fornaciari, abitante al palazzo Allegretti in via Ottaviano, tentò iersera di buttarsi a Tevere dal ponte di ferro. Fu trattenuto dai carabinieri Gagliosso e Chiesa. Il registro della sezione di Ponte dà come causa del tentato suicidio: dispiaceri di famiglia.

— Oggi al Pincio, certo Benedetto Mazzaroni, di 25 anni, da Civitavecchia, ha tentato di gettarsi dal muraglione del Pincio. Venne trattenuto in tempo e trasportato all'ospedale di San Giacomo mentre si dibatteva per convulsioni epilettiche.

Il suicida di via San Teodoro. — L'individuo suicidatosi ieri sera con un colpo di rivoltella presso i cancelli del Palatino, è stato identificato per il birraio Gaetano Ricci, di 32 anni, da Mondaino, abitante in via Sabelli.

Dissesti finanziari lo condussero al fatale passo.

Al paese lascia la moglie Celeste.

La disgrazia al palazzo di giustizia. Alle 3 e mezza il ponteiolo Giovanni Veronesi, di 44 anni, mentre lavorava all'armatura del palazzo di giustizia, cadde dall'altezza di quattro metri. Riportò contusioni al mento e altre lesioni non apparenti. Venne trasportato al suo domicilio in via Petrarca n. 8, ove è stato visitato dal medico dell'impresa.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12.° fanteria eseguirà dalle 9 1[illegible] alle 10.

1. C. Cari, Marcia militare — 2. Verdi, sinfonia *Nabucco* — 3. Bizet, *Arlesienne*. Pastorale, Intermezzo, Minuetto, Farandola — 4. Puccini, *Bohème*, atto terzo — 5. Marenco, *Amor*.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 29.0, minima 17.8.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Bari ove gradi 35.4, Foggia 34.9, Lecce 34.6, Catania 33.1, Potenza 32.7, Palermo 32.4, Caltanissetta 32.0, Messina 31.6, Caserta 34.2, Avellino 31.1, Teramo 30.7, Siracusa 30.6, Pesaro 30.1, Ascoli 30.0.

Bollettino meteorologico del 28 giugno.

In Europa la pressione è elevata in Spagna, 765 a Madrid; bassa a Scandinavia 755.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato ovunque fino a quattro mill. Temperatura diminuita; pioggie, temporali e grandinate al Nord. Stamane cielo nuvoloso e coperto a Nord-ovest; vario al Centro e nelle Puglie; sereno altrove.

Barometro — 769 in Sardegna, quasi livellato intorno a 760 altrove.

Probabilità — Venti deboli al Nord, cielo sereno al Sud, nuvoloso altrove con qualche pioggia e temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 756.4 — Umidità relat. 39 — assoluta 10.53 — Vento a mezzodì; W debole — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — *Una battaglia di dame* — la vecchia commedia di Scribe, dal sottile intrigo — ha avuto iersera una interpretazione fine, aristocratica, per parte di Tina di Lorenzo, Emma Gramatica, Virgilio Talli, L. Zoncada e Libero Pilotto.

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — beneficiata di Virgilio Talli, con il *Demimonde*, e domani replica della *Fedora*.

Al *Politeama Adriano*: — Questa sera altra replica della *Bohème*, cioè dell'opera che ha avuto il maggior successo della stagione.

Domani alle 5 1[illegible] *Bohème*, e alle 9 1[illegible] *Aïda*.

Al *Nuovo*: — Domani, festa di San Pietro, alle ore 6 *Le campane di Corneville* e la *Gran via*, e alle 9 *Il duchino* e la *Gran via*.

Spettacoli del 28 giugno

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Demi monde*.

Politeama Adriano (ore 9). — *Bohème*.

Quirino ore 9 — Compagnia d'operette di Emma Caoti: *Mam' selle Quat' Sous*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Campane di Corneville* — *Gran via*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Bari, 28. — *Festa in casa Balenzano.* — Tutta la cittadinanza ha tenuto, si può dire, a fare una affettuosa dimostrazione di simpatia e di stima all'on. Balenzano in occasione delle nozze della sua gentile figliuola con l'avv. Taranto. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella cappella dell'Ateneo. Ufficiò mons. Vaccaro, vescovo di Bari. Compare dell'anello fu l'on. Pavoncelli. Innumerevoli i doni, molti dei quali in gioielli di grande valore artistico. Si formò un corteo di quasi cinquanta carrozze, accompagnanti gli sposi alla stazione ferroviaria. Vi erano rappresentate tutte le principali famiglie baresi. All'on. Balenzano pervennero parecchie centinaia di telegrammi di felicitazioni da ogni parte d'Italia. Una dimostrazione di una cordialità squisita e commovente.

Spezia, 28, ore 10 ant. — *Il suicidio di uno studente.* — In una camera della trattoria Gaetano si suicidò con un colpo di rivoltella alla bocca, Antonio Cosci, ventiduenne, di Fivizzano, studente, di agiata famiglia.

Lasciò varie lettere ai fratelli ove certo spiegherà il motivo del suicidio.

Ferrara, 27. — *Tentativo di sciopero.* — Oggi ad Ariano Destro vennero arrestati sette operai perchè imponevano ai loro compagni la sospensione del lavoro.

Si richiesero dei rinforzi.

Viterbo, 27. — *Suicidio di un detenuto.* — Eludendo la sorveglianza delle guardie, si è suicidato in questo penitenziario, impiccandosi con una striscia di lenzuolo al cancello della cella ove trovavasi in punizione, il detenuto Francesco Romano.

Verona, 28, ore 3 pom. — *Suicidio.* A mezzodì si suicidò nel proprio studio, al vicolo Pigna, l'avv. Giulio Cristani, quarantenne. Teneva nella mano destra una rivoltella con cui si tirò all'orecchio e nella sinistra un crocifisso. Causa: una perturbazione mentale.

Pavia, 28, ore 2 pom. — *Suicidio.* — Gualli Ercole, negoziante di Garlasco, si suicidava con un colpo di rivoltella, a causa di dissesti finanziari. Ragni Alessandro, pescatore di Pavia, s'annegava nel Po.

INFORMAZIONI

LA CRISI

La crisi è risolta.

Tra iersera e stamane l'on. Pelloux ha conferito ancora con qualche uomo politico, ed ha veduto gli on. Palumbo e Canevaro, e l'on. Carcano, giunto stamane a Roma.

Alle 2 pom., egli si è recato al Quirinale per sottoporre all'approvazione del Re la lista, quasi completa del nuovo ministero.

Esso, secondo le notizie più accertate, sarebbe così composto:

Pelloux, presidenza e interni.
Canevaro, esteri.
San Marzano, guerra.
Palumbo, marina.
Vacchelli, tesoro.
Carcano, finanze.
Finocchiaro Aprile, grazia e giustizia.
Baccelli, istruzione.
Fortis, agricoltura.
Lacava, lavori pubblici.

Mancherebbe ancora il titolare del ministero delle poste, la cui scelta sarà fatta tra stasera e domattina.

Ad ogni modo la lista era accolta a Montecitorio con grande favore.

Per stasera è atteso a Roma, l'on. Fortis.

Quanto ai sottosegretari, sono certi finora l'on. Zeppa al tesoro, l'on. Marsengo-Bastia alla grazia e giustizia, l'on. Chiapusso ai lavori pubblici e il generale Tarditi alla guerra.

Per l'interno si fa il nome, accolto con molta simpatia, dell'on. Nunzio Nasi; per gli altri sottosegretari sarà provveduto, crediamo, in un Consiglio di ministri che si annunzia per domani.

AL SENATO

Il Senato, presieduto dall'on. Guarneri, ha discusso oggi il disegno di legge riguardante i dazi sul grano e sulle farine.

Com'è noto, da prima il dazio sul grano fu ridotto da L. 7 e 50 a L. 5 ed analoghe diminuzioni furono fatte pei dazi degli altri cereali e delle farine con effetto a tutto maggio. Successivamente con due decreti del maggio vennero protratte fino al 15 luglio prossimo le riduzioni accordate a tutto maggio e fino alla fine del giugno sospesa qualsiasi esazione di dazio sulla introduzione del frumento e delle farine.

Oggi il Senato era chiamato a deliberare sulla conversione in legge dei due decreti reali, già deliberata dalla Camera e su un altro disegno di legge pure approvato dalla Camera che dà la facoltà al Governo di protrarre fino al 15 agosto le riduzioni del dazio a cinque lire e le altre connesse.

Il senatore Pasolini propose e sostenne il seguente ordine del giorno:

Sono prorogati sino al 15 agosto 1898 gli effetti della legge 11 febbraio 1898 riguardante la temporanea riduzione dei dazi di importazione sui cereali salvo per ciò che concerne il dazio sulla farina il quale dal giorno della pubblicazione della presente legge fino al 15 agosto 1898 verrà applicato nella misura di L. 7 al quintale.

Sono pure prorogati gli effetti del decreto del 5 maggio 1898 fino al termine suddetto del 15 agosto 1898.

La proposta diede luogo a un vivo dibattito e fu combattuta dal relatore del disegno di legge, on. Vacchelli, il quale sostenne la inconvenienza del ristabilimento dei dazi per assicurare al paese il grano che è la materia più necessaria alle alimentazioni del popolo.

Fece notare che ormai siamo di fronte al raccolto nuovo e ci sono già solidissimi ribassi sui grani all'estero. D'altronde non è presumibile che la continuazione del dazio di 5 lire sul grano possa apportare danni notevoli.

E, replicando all'on. Pasolini ed all'onorevole Cambray-Digny che ne sosteneva la proposta, aggiunse che il dazio si doveva mettere per assicurare la coltivazione del grano, perchè non avendo l'Italia i grandi mezzi di trasporto dell'Inghilterra, occorreva procurare di avere in casa nostra la maggior cultura possibile di grano.

La proposta dell'on. Pasolini, posta ai voti, non fu approvata.

Il disegno di legge fu deliberato, poi votato a scrutinio segreto.

Domani seduta.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni, riunitasi stamane, ha dichiarata contestata l'elezione del collegio di Altamura (eletto Calderoni) e quella del collegio di Castellaneta (eletto De Mita).

Ha deliberato di proporre l'annullamento dell'elezione di Carrara (Binelli) e la convalidazione di Luigi di Laurenzana (Piedimonte d'Alife).

Ha deciso pure di proporre il ballottaggio fra l'on. Rondani e l'ing. Sella nel collegio di Cossato (eletto Rondani).

PER LA MORTE DI GLADSTONE

Il presidente della Camera, appena ebbe notizia della morte di Guglielmo Gladstone (trovandosi allora prorogata la Sessione) espresse telegraficamente alla famiglia dell'estinto, per mezzo del nostro ambasciatore a Londra, le condoglianze della Camera per la perdita dell'eminente uomo di Stato; ora il figlio di lui, Herbert J' Gladston, ha fatto pervenire i ringraziamenti suoi e della famiglia, per mezzo del generale Ferrero, colla seguente lettera:

Castello di Hawarden-Chester,
22 giugno 1898.

Eccellenza,

Mia madre e tutti i componenti della nostra famiglia mi incaricano di esprimere per mezzo di V. E. al presidente ed ai deputati della Camera italiana la nostra profonda gratitudine per l'indirizzo di simpatia che ci inviarono in occasione della morte di mio padre.

Noi lo apprezziamo per la sua speciale bontà a nostro riguardo, ma lo apprezziamo anche più profondamente come prova della considerazione della nazione italiana per colui che amò sempre l'Italia e i cui voti fervidi e le cui azioni furono sempre intese alla sua unità e alla costante prosperità.

Ho l'onore di rassegnarmi

Devotissimo
Firmato: *Herbert J' Gladstone.*

A S. E. il generale Ferrero.

LA CONVENZIONE PER IL BENADIR

L'onorevole Curioni — relatore della Commissione della Camera che esaminò la Convenzione del Governo con la Società del Benadir — ha presentato la sua relazione, che conchiude per la approvazione del testo della Convenzione, come venne approvato dalla Società nella sua assemblea del 5 maggio e accettata dal Governo il 25 maggio scorso.

Le varianti dal testo primitivo non sono di grande importanza e non daranno luogo a gravi discussioni, tanto più che i contraenti sono ormai di comune accordo.

ITALIA E FRANCIA

Il presidente della Camera italiana, on. Biancheri, al telegramma direttogli dal senatore Trarieux, a nome della Lega franco-italiana, in occasione della commemorazione della battaglia di Solferino, rispose, augurando che il ricordo di Solferino assicuri l'unione indissolubile delle due nazioni.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Belmai Bonifacio, giud. del trib. di Santa Maria Capua Vetere, è nominato vice-presid. a Catania — Faldella Girolamo, giud. del trib. di Camerino, è nominato vice-presid. del trib. di Venezia — Ferrante Giovanni, giud. del trib. di Napoli, è nominato vice-presid. del trib. di Girgenti — Tortora Gerardo, giud. del trib. di Roma, è nominato vice-presid. dello stesso trib. di Roma — Mesca cav. Tommaso, giud. del trib. di Roma, è nominato vice-presid. dello stesso trib. di Roma — Andreucci cav. Giovanni, presid. del trib. di Messina, è nominato consigl. della Corte d'appello di Roma — Mazzarino Eligio, pret. del mandam. di Loreto, è nominato giud. del trib. di Camerino — Petitto Mariano, pret. del terzo mandam. di Roma, è nominato giud. del trib. di Civitavecchia — Giordano Natale, aggiunto giudiziario presso il trib. di Chiavari, è nominato giud. del trib. di Monteleone.

REGIA MARINA

Il capitano di vascello De la Tour è stato collocato nella posizione ausiliaria ed inscritto col proprio grado nella riserva navale.

La r. nave *Flavio Gioia* passerà in riserva col seguente stato maggiore: Cap. di vasc. (da destinarsi), cap. di corv. Patris ufficiale fa, ten. di vasc. Cavalli, Broffeiro, sott. di vasc. Tarsielli, capo-macc. di la cl. Balsano, medico di la Belletti, commiss. di la cl. Céccne. Per effetto di tale disposizione i sigg. Cavalli, Broffeiro e Tarsielli sbarcheranno dalla r. nave *Amerigo Vespucci*.

Etna partita da Porto-Corsini per Caliso il 27 — *Sicilia*, *Urania* partite da Chiavari il 27 — *Sicilia* giunta a Brindisi il 27 — *Tevere* partita da Gaeta giunta a Napoli il 27 — *Garigliano* partito da Spezia giunto a Livorno il 27 — *Trinacria* giunta a Taranto il 27 — *S. Martino* giunta a Spezia il 27 — *Morosini* giunta ad Augusta il 27 — *Trinacria* partita da Taranto il 27 — *Montebello* partito da Smirne per Canea il 27 — *Atlante* giunto a Gaeta il 26.

Un bando del generale Bava

L'arresto di mons. Scoton

(*Nostro telegr. part.*)

MILANO, 28, ore 3 pom. — (*Mos.*) E' stato pubblicato un bando, firmato dal generale Bava-Beccaris, col quale a decorrere da oggi resta abrogata ogni limitazione di orario tanto per la circolazione notturna dei cittadini, quanto per la chiusura degli esercizi pubblici.

— Ieri fu arrestato alla nostra stazione centrale, mentre si accingeva a partire per Vicenza, monsignor Gottardo Scoton.

Lo Scoton è colpito da mandato di cattura della autorità giudiziaria avendo egli dettato la iscrizione pubblicata dietro il ritratto di Leone XIII del quale furono sequestrati ultimamente sedicimila esemplari.

Monsignor Scoton venne condotto al Cellulare.

Al Tribunale militare di Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

Grida ingiuriose ad Arezzo

FIRENZE, 28, ore 11.40 ant. — (*Guidi*). La prima sezione ha giudicato quattro operai di Arezzo che erano accusati di oltraggio, apologia di reato nonchè di porto d'arma proibita. Erano in sette, vetturino compreso, su di una diligenza che attraversava la città nel giorno 22 maggio, e tutti coloro — secondo i testimoni d'accusa — che eran sopra lanciarono parole ingiuriose all'indirizzo di due guardie di P. S. e gridarono « abbasso la borghesia » ecc.

Tre di essi si diedero alla latitanza, gli altri furono arrestati e tratti davanti al tribunale di guerra. Gl'imputati erano: Achille Casini, di 25 anni, vetturale, Giovanni Casini, di anni 23, calzolaio, Angiolo Sestini, di 37 anni, facchino, e Pietro Mancini di anni 20, calzolaio.

Il tribunale, escludendo l'apologia di reato; per il solo oltraggio condannava Achille Casini, recidivo specifico, e pure responsabile di porto d'arma, a 5 mesi di reclusione e a 20 lire di multa, Giovanni Casini a 3 mesi di reclusione, il Sestini per oltraggio e porto d'arma a 4 mesi, 20 lire di ammenda, e il Mancini, dati i suoi ottimi precedenti, a un mese di reclusione.

— Amedeo Bambagini, di 22 anni, bracciante, e Augusto Parrocchi, quarantenne, fiaccheraio, di Firenze, pregiudicati, furono condannati per oltraggio ai carabinieri di Tavernelle a 5 mesi di reclusione.

I fatti di Camaiore

Ore 3 pom.

Prima sezione. — E' finito il processo per i fatti di Camaiore. Degli imputati sono stati assolti Ghirlanda e Favilla; tutti gli altri sono stati condannati da dieci giorni a quarantacinque; ed il dottore Agraria Fambrini ad un mese di reclusione.

I fatti di Roccastrada

Seconda sezione. — Nel processo pei gravi fatti di Roccastrada, dopo la requisitoria dell'avvocato fiscale Burgaiassi e le difese dei tenenti Paciotti, Pirandello e Piccioli, è stata pronunziata la sentenza.

Si è per molti ritenuta anche l'associazione a delinquere, oltre i danneggiamenti. Il socialista Nativi, che il giorno dei fatti arringò la folla, viene condannato a sei anni di reclusione ed a 300 lire di multa, il segretario comunale Enrico Marcucci a 3 anni ed a 300 lire, Bartalucci, Giorgi, Marini, Soriani, Zanchi e Bambi a 3 anni ed a 800 lire, Valentini, Baragli, Mugnaini, Bandinelli e Venturi a 2 anni, a 6 mesi ed a 200 lire di multa.

Tutti gli altri da un anno e tre mesi ad un anno ed otto mesi.

I tumultuanti di Montepescali

E' incominciato poi il processo contro dodici individui di Montepescali e di Grosseto, accusati di danneggiamento e di violenze private, perchè il 9 maggio assalirono la fattoria Rossi e conte Grottanelli, gridando: « Vogliamo il pane a 30 centesimi! »

Restano per l'accusa lo stesso avvocato fiscale e per la difesa i tenenti Angioli e Paroldo.

Ore 6,55 pom.

Nel processo per i fatti di Montepescali l'avv. fiscale conclude la sua efficace requisitoria, domandando condanne che variano da sei a sedici mesi.

Il tribunale, escludendo la violenza contro privati, ritiene la violenza contro la libertà di commercio ed i danneggiamenti e condanna i dodici imputati a pene varianti da 5 a 10 mesi di detenzione.

Per A. Mickiewicz

CRACOVIA, 27. — Stamane ebbe luogo un solenne ufficio divino in commemorazione di Mickiewicz.

Indi una processione di parecchie migliaia di persone si recò al Duomo.

Wawel depose quattro corone d'argento sulla tomba di Mickiewicz e fece quindi la consegna del monumento, su cui vennero poi deposte oltre cento corone.

Il conte Goluchowski

VIENNA, 27. — Si dice che il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, si recherà il 2 luglio a Vienna, nei Vosgi francesi, per una cura balneare.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La debolezza, della quale si erano avuti ieri i primi sintomi, era andata accentuandosi al principio della Borsa odierna. Però conosciuti i primi corsi delle piazze estere, anche qui il mercato divenne più fermo.

Esordì per la Rendita 100 57 1[illegible] si sdorò il 100 e 55 per chiudere sostenuti 100 67 1[illegible].

Parigi apre 93.75, ma ci invia consecutivamente 93.70, 93.80, 93.85.

Contante 5 0[illegible]0 100.45, 100.40 — 4 1[illegible] 0[illegible]0 100 — Obbl. Ferr. 3 0[illegible]0 323, 323.50.

Valori attivi calmi. Marcia 1142 — Gas debole, esordito 797 chiude 791 — Condotte fermissime quotano come primo corso 229 e salgono rapidamente a 235 — Molini calmi 152.50, 153 — Terni 595 — Metallurgiche 161.50 — Banco Roma 167 — Omnibus ordinari 370 — nuovi 360 — Credito Fond. italiano 471.

Cambi sostenuti:

Francia 107 12 1[illegible] — Londra 27.08 — Germania 132.70.

Ore 6 pom. — Parigi chiude debole 93.67 1[illegible]. Qui pure deboli 100.60 — Condotte 237 a 235 — Banco Roma 167 — Resto nominale.

PARIGI, 28. — Rendita italiana; apertura 93.75, Chiusura 93.67.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 27 giugno 1898)
Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.16

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Le risposte di questi non le avevano appreso gran che, egli sperava di meglio; nondimeno alcuni punti luminosi scaturivano dal colloquio che precede; i seguenti:

Era il signor di Kerven che aveva fatto apporre i sigilli, lui che li aveva tolti, lui che aveva portato via pacchi di carte, e mai, nè durante il periodo istruttorio, nè in tribunale, si era detto una parola di ciò...

La contessa di Lagarde sapeva che quella sera la villa di Joinville sarebbesi trovata senza custode.

Ella era assente al momento del ritorno del marito, eppure conosceva verosimilmente questo ritorno, perchè la lettera ricevuta al mattino doveva essere del conte. Paolo Giret ne aveva il presentimento.

— Perchè il signor di Lagarde - si chiedeva egli - era partito per la villa di Joinville subito dopo il suo ritorno a Parigi? Ah, se si potesse conoscere la causa di questo viaggio notturno, si sarebbe quasi avuta la spiegazione dell'enigma...

Pazienza! - aggiungeva egli. - Per quanto sia spaventevole l'idea venutagli, il conte di Lussan potrebbe avere ragione!...

Egli si alzò.

— Voi partite, signore? - gli chiese Dionigi Bonnafoux.

— Sì, mio caro, ma tornerò certo a vedervi.

— Non sarò forse più qui...

— Vi saprò ben scovare ove sarete...

— Allora non mi avete da chiedere più nulla?

— Più nulla in questo momento, ma vi ho da pregare di accettare questo...

E l'avaro di Bressuire, cavato dal portafogli un biglietto da cento, lo tendeva al vecchio soldato.

Questi esitava a prenderlo.

Paolo Giret aggiunse:

— E' per ringraziarvi della vostra compiacenza e permettervi di procurarvi qualche po' di sollievo... Accettatelo... Mi farete piacere.

— Ebbene, accetto signore, e vi ringrazio di tutto cuore...

— Una stretta di mano e arrivederci...

— Arrivederci signore...

Giret si ritirò, raggiunse la propria vettura e impartì l'ordine al cocchiere di condurlo all' « Hotel Meurice. »

Fece colazione, poi risalì nel suo appartamento e scrisse una lettera di otto pagine al conte di Lussan, narrandogli minutamente la sua intervista con William Scoot e il colloquio avuto con l'antico portiere di via Verneuil.

Ogni frase dell'interrogatorio subito da Dionigi Bonnafoux la quale meritava che vi si annettesse qualche importanza, era sottolineata e terminata con un punto interrogativo.

Giret finiva con queste parole:

Aspetto le vostre osservazioni e i vostri ordini.

E firmava: Leopoldo Romain.

La lettera fu gettata nella buca dell'albergo.

Il conte la avrebbe ricevuta di buon'ora, l'indomani mattina.

Dopo aver fatto una sommaria colazione alla villa di Joinville e rivolte le ultime raccomandazioni a Valentina e alla moglie, la signora di Lagarde aveva ripreso il treno per Parigi e, dalla stazione, si era fatta accompagnare al Palazzo di giustizia ove si doveva trovare Filippo.

Egli si trovava infatti solo nel suo gabinetto avendo permesso al cancelliere di assentarsi per un'ora.

— Arrivo da Joinville - gli disse Marcella - i pochi lavori che occorrono all'interno saranno ultimati lunedì... Io lascierò martedì il palazzo della via di Verneuil... sono decisa a venderlo...

— Venderlo! - esclamò Filippo meravigliato.

— Sì. Un immobile che non frutta niente è un peso... Quando Ruggero e Renata saranno maritati, andranno a stare ove vorranno. Io ho bisogno di danaro.

— Voi parlate come se foste sicura della realizzazione dei vostri progetti.

— Si realizzeranno se voi mi appoggierete.

— Vi appoggierò.

— Non mi occorre altro. Mi incarico io del resto...

— Adesso lasciate che vi dia un consiglio...

— Quale?

— Invece di vendere, fate un prestito col Credito Fondiario.

— Un prestito del quale bisognerà pagare gli interessi...

— Affitterete il palazzo e il prezzo del fitto sorpasserà di molto la cifra degli interessi da pagare...

— Quanto posso chiedere?

— Cinquantamila franchi.

— E' una buona idea. Volete incaricarvi di concludere l'affare?

— Me ne occuperò fin da domani.

— Ebbene io domani andrò a prendere mia figlia al castello di Blossières. Al mio ritorno bisogna che voi abbiate deciso Ruggero a recarsi ad abitare la villa di Joinville.

— Spero di riuscirvi.

— Allora tutto andrà bene... Vi lascio. Vi scriverò da Blossières per darvi notizie.

E la signora di Lagarde lasciò il vecchio palazzo della via Pot-de-Fer-Saint-Marcel.

XXXI.

L'indomani la contessa si occupò di una quantità di particolari relativi al suo prossimo installamento a Joinville.

Alle sei di sera si fece condurre alla stazione d'Orleans, pranzò al buffet e alle otto e venti partiva per Blois ove giungeva alle undici e mezza.

A quell'ora avanzata non poteva continuare il viaggio e recarsi dai Mercoeur.

Andò a dormire in un albergo e ordinò una vettura la quale, l'indomani, trasporterebbela al castello.

Da quando Roberto Dauphin e Modesta Pierrelay avevano fatto ritorno a Parigi, dei gravi incidenti si erano verificati al mulino di Blossières.

I Brestois, padre e figlio, vivevano, lo sappiamo bene, in armonia perfetta, tutti occupati dei loro affari e dei progressi incessanti che portavano al funzionamento della loro industria che era in piena prosperità.

Nulla avrebbe potuto lasciar supporre che quei due uomini uniti da un profondo affetto fossero alla vigilia di separarsi violentemente.

Il motivo di questa separazione sembrava futile ma in fondo era dei più gravi.

Renata di Lagarde era la causa di tutto il male.

Tormentata dalla sua pazza gelosia, dalle esigenze sempre crescenti della fanciulla, alla cui mano la sua modesta posizione non gli permetteva di aspirare; conoscendo d'altronde le idee ben ferme della contessa Marcella, e non volendo a ogni costo mettere la discordia fra madre e figlia e rappresentare la parte umiliante di cacciatore di doti, egli lottava con tutte le forze contro un amore che gli sembrava insensato, senza speranza e non gli fruttava che angosce invece di gioie.

A simile stato di cose che aggravavasi ogni giorno più, Andrea non vedeva che un unico rimedio, una lunga assenza, che ricondurrebbe se non l'oblio, perlomeno la calma.

Egli prese presto il suo partito.

Bisognava tagliar corto senza ritardo a una situazione che ripugnava al suo leale carattere, a costo di doverne soffrire mortalmente e far soffrire Renata.

Ma non bastava aver presa una decisione, bisognava avere anche un pretesto per attuarla.

Confessare il proprio amore al padre?

A che sarebbe valso?

Il signor Brestois gli avrebbe risposto molto saggiamente:

— Non ti occupare di quella giovane che non è fatta per te... Pensa ai nostri affari e, se ti vuoi ammogliare, cerca nella nostra classe una bella e buona ragazza che sarà per te una buona sposa, pei tuoi figli una buona madre e che comprenderà meglio i suoi doveri verso di te che non una giovane patrizia i cui nervi parlano più forte del cuore e che, se facesse la pazzia di sposarti, avvedrebbe ben presto di aver perduto il proprio blasone divenendo la moglie di un industriale!...

E Andrea aveva troppo buonsenso per non comprendere quanto il padre avrebbe ragione di tenergli un linguaggio simile.

Naturalmente egli non voleva esporsi al rischio di subire osservazioni tanto giuste alle quali non potrebbe rispondere nulla.

La confessione non gli uscì dalle labbra e trovò un pretesto per allontanarsi senza tradire il suo segreto.

— Basterà un'assenza di pochi mesi - pensò egli. - Renata, richiamata dalla madre, avrà lasciato il castello di Blossières... Ella dimenticherà... Forse dimenticherà anche il nome mio!...

E un mattino, alcuni giorni prima della partenza della signora di Lagarde per Blois, andò a vedere il padre che aveva notato in lui un po' di tristezza, una specie di agitazione febbrile, della quale non poteva indovinare il motivo.

Stab. tipogr. della *Tribuna.* — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 7